ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 86
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 10-11 Aprile 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La formidabile azione degli Eserciti dell'Asse nei Balcani

Le colonne italiane avanzano in Jugoslavia per collegarsi con le truppe germaniche

L'aviazione collabora con intense azioni allo svolgersi delle operazioni - Basi navali e aeree, impianti, concentramenti bombardati e mitragliati - Un incrociatore tipo "Liverpool,, silurato

La tenaglia si è chiusa oltre Derna

BOLLETTINO n. 307

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte giulio è continuata l'avanzata delle nostre truppe in Val Sava, oltre Krasnjka-Cora.

In Albania, sul fronte jugoslavo, azioni nemiche nello scutarino sono state stroncate; sono stati catturati numerosi prigionieri. Nostre colonne avanzano in territorio jugoslavo verso est, per incontrarsi con le colonne tedesche. Sul fronte greco nessuna novità di rilievo.

Formazioni aeree nazionali hanno bombardato truppe e automezzi avversari nella zona di Bencovazzo (Zara). Gli impianti portuali di Sebenico sono stati nuovamente colpiti dai nostri reparti da bombardamento.

Reparti da caccia hanno mitragliato apprestamenti difensivi e truppe sul fronte jugoslavo-albanese e hanno attaccato a volo radente presso Sioselia (Zara) dieci idrovolanti alla fonda, quattro dei quali sono stati distrutti; gli altri sono stati gravemente danneggiati.

Aerei nemici hanno sorvolato Zara, lanciando alcune bombe e causando qualche danno.

In Cirenaica il nemico tenta invano di sfuggire all'accerchiamento compiuto dalle forze italo-tedesche che muovendo presso la costa e al sud del Gebel, si sono congiunte oltre Derna. Il bottino dei materiali catturati è notevole. Fra i prigionieri sono stati accertati oltre duemila uomini, con sei generali e vari ufficiali superiori.

Nostri reparti aerei hanno colpito navi nemiche ed hanno provocato violenti incendi nel porto di Tobruk: due nostri velivoli sono mancanti; un velivolo inglese è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale, sotto la pressione delle preponderanti forze nemiche, dopo valorosa difesa Massaua è caduta. Il porto è stato ostruito. Gli impianti distrutti.

Nel Mediterraneo orientale un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Domenico Romano, ha silurato un incrociatore nemico del tipo «Liverpool».

La situazione greca ritenuta gravissima negli ambienti di Istambul

Istambul, giovedì sera.

Le truppe germaniche hanno proceduto all'occupazione di tutta la Tracia ellenica, secondo le ultime informazioni pervenute ai circoli diplomatici di Istambul. Numerosi profughi greci sono affluiti per tutta la notte in territorio turco.

Viene riferito che l'esercito bulgaro si è ritirato di parecchie miglia dalla frontiera turca, allo scopo di evitare un casus foederis per la Turchia, la quale, secondo le clausole dell'intesa balcanica, è obbligata ad aiutare la Grecia nel caso che quest'ultima fosse attaccata dalla Bulgaria.

Nei circoli diplomatici turchi si riconosce che la situazione della Grecia è gravissima, ma si esclude anche la più remota possibilità di un intervento turco.

(U. P.).

Un lugubre discorso

Subito dopo l'annunzio ufficiale della caduta di Salonicco, Churchill ha esposto ai Comuni la situazione di guerra della Gran Bretagna. E' stato un discorso lugubre, il più pessimista che il Primo Ministro abbia pronunziato dall'inizio della guerra. Churchill non è stato soltanto pessimista sul presente ma anche sui probabili avvenimenti del prossimo futuro.

In un'atmosfera cupa ed innanzi a volti stupiti (il più roseo ottimismo regnava sino a pochi giorni or sono tra la maggioranza dei membri della Camera dei Comuni), il Primo Ministro parlò innanzitutto del rovescio che i britanni avevano subito in Cirenaica. La flotta inglese non ha potuto impedire gli sbarchi di forze fresche italiane e tedesche a Tripoli. L'esercito britannico di occupazione — con un minor numero di mezzi anche per l'invio di truppe nei Balcani — è costretto a sgombrare. Sino a dove? Churchill ha confessato che si dovrà andare oltre alle previsioni. Il governo deve pensare ormai alla difesa dell'Egitto.

Dopo il rovescio in Cirenaica è venuta la disfatta nei Balcani. Jugoslavi e greci, afferma Churchill, hanno ceduto di fronte alle forze preponderanti del nemico. E gli inglesi? Gli inglesi — dichiarò con orgoglio l'oratore — non hanno, sinora, tirato un sol colpo di fucile. Per mantenere il segreto militare Churchill non ha voluto aggiungere altri particolari. Tuttavia ha avvertito il Paese che deve prepararsi l'animo alla possibilità di altre sconfitte.

Quasi che il fosco quadro mediterraneo non bastasse, Churchill ha dato un riassunto drammatico sulle vicende nell'Atlantico. «Le nostre perdite sono dure. Noi speriamo, se l'America ci aiuterà, di poter resistere». Churchill spera, non è più sicuro come poche settimane or sono. Se questa speranza non si avverasse, la conseguenza sarebbe — come egli stesso ha detto in un precedente discorso — la sconfitta totale. Infine affermò che gli inglesi non devono illudersi, il pericolo dell'invasione non è passato.

In conclusione Churchill prevede per il Mediterraneo altre sconfitte ed una diretta minaccia dell'Egitto; per l'Atlantico confessa che le perdite sono molto gravi e l'esito della lotta rimane incerto. Il Primo Ministro non sembra più così sicuro di potere sopravvivere al 1941.

Il vertiginoso ritmo della campagna balcanica

A Salonicco sono crollate tutte le illusioni anglo-greco-serbe

7 giorni dopo l'annuncio dello sbarco degli inglesi, il porto-chiave della campagna balcanica ha mutato padrone - Le fanterie di List hanno marciato più veloci di quanto fosse stato previsto - Gli inutili contorsionismi della propaganda britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Giovedì scorso, tre aprile, il pubblico tedesco ha preso conoscenza attraverso le notizie di fonte americana, riprese con carattere di conferma ufficiale da parte della Agenzia tedesca D. N. B. dello sbarco di un Corpo di spedizione inglese a Salonicco e del minaccioso dilagare di queste truppe in Macedonia verso la frontiera jugoslava; oggi, a sette giorni di distanza, questo stesso pubblico può leggere nei giornali del mattino che Salonicco è in possesso delle colonne motorizzate tedesche e che in Macedonia è stato fatto tabula rasa di ogni resistenza nemica.

I più rapidi

Il mutamento di scena è avvenuto con così sorprendente rapidità che anche chi è vicino al deus ex machina germanico non riesce a raccapezzarsene.

I tecnici militari del Reich, così come i politici, concordano nel dichiarare che quanto è stato realizzato in questi ultimi tre giorni supera ogni ragionevole previsione; i calcoli tedeschi stavolta non hanno corrisposto alla realtà, nel senso che le colonne motorizzate e le fanterie hanno avanzato in modo enormemente più rapido di quanto si fosse calcolato a tavolino.

E' una semplificazione degli avvenimenti, questa che ci permettiamo modestamente di sottoporre alla benevola attenzione dei dirigenti londinesi; si tratta di uno sbaglio... commesso dai tedeschi, nei loro calcoli.

Perchè, per quelli che ancora non lo sapessero, c'è qualcuno che dichiara oggi di non essere affatto sorpreso degli sviluppi degli avvenimenti e che si vanta di avere tutto calcolato e tutto previsto. Così, proprio così ci si esprime oggi a Londra... E c'è da rimanere veramente sbalorditi davanti a queste paradossali affermazioni di impudenza e di pazzia furiosa. Che sia compito della propaganda politica di lenire l'effetto prodotto dalle eventuali sconfitte sull'opinione pubblica, che sia, in particolare, una specialità della propaganda britannica quella di sapere trovare un rippalo valore strategico ad ogni ritirata delle truppe inglesi, ben lo si sapeva. Ma, stavolta, a Londra si superano tutti i limiti.

La caduta di Salonicco? Era prevista. La fulminea azione con cui i tedeschi hanno operato un taglio netto fra il concentramento serbo e il concentramento anglo-greco? Previsto anche quello. L'occupazione di tutta la costa della Tracia, la occupazione della Macedonia, il collegamento col fronte italiano di Albania, l'isolamento di imponenti contingenti greci? Previsto.

Previsto, calcolato, scontato anche questo.

Non sono, insomma, i piani tedeschi che si realizzano, come il volgo sarebbe portato a credere, quando le truppe germaniche avanzano o conquistano terreno. Sono i calcoli inglesi che si realizzano; i calcoli politici e militari del Pitt redivivo, Antonio Eden, che segue compiaciuto la fuga dal Mediterraneo il compiersi degli eventi previsti, i calcoli del famoso condottiero Arcibaldo Wavell, che avendo rinunciato, per motivi climaterici ai predicato «africano», intende oggi fare impallidire la gloria di Alessandro il Macedone.

Se l'imbecillità umana può dare il senso dell'infinito, che cosa si deve dire dell'imbecillità della opinione pubblica britannica, che tollera impunemente questa aberrazione?

Atto finale

Come il 9 aprile 1940 è stato per i britannici una giornata nera avendo visto l'annientamento di tutti i piani londinesi per lo sfruttamento delle basi scandinave ai fini del blocco antitedesco, così, il 9 aprile 1941, può essere, a ciò che è lecito arguire dal primo affrettato bilancio e dalle prime valutazioni delle sue possibili conseguenze, la giornata più nera di tutta la storia inglese, quella che inizia veramente il catastrofico atto finale.

Questo constata oggi unanime la stampa tedesca, a cui le prime concitate esaltazione degli ultimi bollettini straordinari dell'Alto Comando non impedisce di tenor d'occhio quali siano le effettive reazioni prodotte nel campo nemico dal doppio colpo subito sul fronte balcanico e nord-africano.

Londra sa che questi colpi non limitano l'effetto al settore dove oggi si combatte. Londra sa che l'armata tedesca dei Balcani, così come la spada che essa impugna sul fronte di Cirenaica, sono protese nella stessa direzione, e tendono alla recisione dello stesso ganglio vitale del complesso imperiale.

Il vero senso delle preoccupazioni londinesi risulta evidente dagli accenni fatti da Churchill alla necessità di pensare, ora, ad organizzare su nuove basi la difesa dell'Egitto. Tutto lo sforzo inglese tende ad allontanare il momento in cui questa minaccia diventerà una ancor più concreta realtà.

Tutti gli sforzi inglesi nei Balcani tendono a concentrare attorno alle vie di una possibile ritirata le ultime riserve greche, visto che il destino dei serbi è ormai fatalmente segnato. Il Comando tedesco cavallerescamente riconosce che i greci hanno dato prova di una tenacia straordinaria; Churchill, dal canto suo, trova che i greci non fanno abbastanza il loro dovere, che la caduta di Salonicco è colpa loro, che il mancato congiungimento fra i tre eserciti, anglo-greco-serbo non ha potuto essere portato ultimente a compimento per i ritardi frapposti da parte ellenica.

Nell'attesa che altre notizie sensazionali abbiano ad essere comunicate oggi, particolarmente per quanto riguarda l'avanzata nel settore settentrionale della Jugoslavia, giunge qui la eco attraverso le prime corrispondenze della P. K. di quella che è stata la folgorante marcia che ha portato le colonne del feldmaresciallo List alla occupazione di Salonicco, della costa della Tracia e dello sfondamento della frontiera greca.

Si accenna in queste corrispondenze a schiere infinite di prigionieri, a un bottino incalcolabile di materiale bellico, a colonne di carri armati, a cannoni pesanti, ecc.

Nuovi contingenti di truppe greche in particolare si sono arresi soprattutto nel settore della Tracia, dove soltanto un piccolo numero è riuscito a sconfinare verso la Turchia.

Per amareggiare in qualche modo la sconfinata gioia della popolazione berlinese la R.A.F. ha cercato la notte scorsa di attaccare Berlino. I risultati di questa impresa sembra si limitino al bombardamento di obiettivi civili: in particolare è stata colpita l'Opera berlinese, che è andata in fiamme. Gravi danni sono stati prodotti alla Biblioteca principale della città; il numero delle vittime è relativamente scarso: quattro morti.

La R.A.F. ha pagato però assai caro questo suo tentativo. Undici apparecchi britannici sono stati abbattuti, parte dalla Flak e parte dalla caccia notturna tedesca.

Nella stessa notte la Luftwaffe attaccava in forze l'Inghilterra. Non si danno precisazioni ancora sui centri inglesi colpiti ma sappiamo che l'attacco ha avuto per teatro la regione industriale del Midland come pure porti importanti della costa meridionale ed occidentale.

Guido Tonella

Dieci guardacoste americane cedute alla Gran Bretagna

Washington, giovedì mattino.

Dieci navi guardacoste americane, costruite fra il 1928 e il 1932, saranno cedute alla Gran Bretagna.

Le navi, che hanno un armamento trascurabile e mancano totalmente di installazioni controaeree, partiranno da Halifax.

(United Press).

Enorme impressione negli Stati Uniti

L'imbattibilità dell'Asse - Un grave colpo per l'Inghilterra

New York, giovedì mattino.

I successi militari germanici nei Balcani hanno suscitato una grande sensazione nell'opinione pubblica americana.

Sotto titoli enormi, i giornali pubblicano la notizia dell'occupazione di Salonicco da parte delle truppe tedesche e la capitolazione di un importante settore dell'esercito greco.

L'*Associated Press* osserva che è, ormai, quasi sicuro che la Jugoslavia, da oggi in poi, dovrà combattere da sola.

La *United Press* sottolinea in un suo resoconto che i tedeschi, a tempo di primato, sono riusciti, nel giro di 72 ore, a issare la bandiera con la Croce Uncinata su Salonicco. In seguito all'attacco tedesco, la Jugoslavia è rimasta isolata. L'Agenzia osserva che la minaccia balcanica era uno dei più inquietanti problemi che la tattica di guerra di Hitler è riuscita a risolvere.

Pure in grande rilievo viene messa la notizia della cattura di sei generali e di duemila soldati inglesi a El Mechili, nell'Africa settentrionale.

Tutti i giornali americani manifestano l'opinione che i recenti successi tedeschi costituiscono un grave colpo per l'Inghilterra e per i suoi alleati. La stampa si mostra anche molto scettica sulla possibilità per gli Stati Uniti di apportare ancora un efficace aiuto materiale alla Jugoslavia.

Il *Washington Daily News* ammette che le notizie dai fronti di guerra sono assolutamente scoraggianti. «Il fatto che la bandiera tedesca sventoli ora sul Mar Egeo — secondo il foglio della capitale — sembra far credere vera l'asserzione che le truppe tedesche sono imbattibili, qualunque sia il nemico che loro si opponga e il terreno sul quale debbono operare».

Il giornale conclude: «Se si dovesse arrivare ad una seconda Dunkerque o a qualcosa di peggio ancora, che cosa sarà dell'Inghilterra e dei nostri auguri di vittoria contro Hitler? E' meglio, per ora, non pensarci».

Umor nero a Londra per le sconfitte militari

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente londinese del quotidiano *Tagen Nicheter* in una corrispondenza dalla Capitale britannica scrive che nei circoli politici e nella popolazione in genere l'umore è nerissimo.

L'esercito jugoslavo si sta ritirando, parte di quello greco ha capitolato, Derna è perduta e gli affondamenti di naviglio britannico continuano con ritmo crescente. Tutte queste notizie non lasciano presagire nulla di buono, osserva il giornalista svedese. La rapida ritirata dell'armata del Nilo ha avuto gravi conseguenze, specie sul morale dei londinesi che dormono fra i due guanciali della illusioni propagandistiche churchilliane.

Osservazioni simili vengono formulate anche da un altro giornale svedese, lo *Svenska Dagbladet*, il quale sottolinea che la speranza di una resistenza inglese in Cirenaica svanisce ogni giorno di più.

(Stefani).

Una "Dunkerque n. 2,, nei commenti londinesi

New York, giovedì mattino.

L'Associated Press riceve da Londra che un portavoce militare britannico, commentando l'attuale situazione nei Balcani ha dichiarato che la situazione è «molto oscura» per l'Inghilterra e per i suoi alleati. «E' impossibile — egli ha detto — sperare in un secondo «miracolo» di Dunkerque» poichè troppo poche sono le navi disponibili per un'evacuazione delle armate serrate nella morsa tedesca».

Il portavoce ha osservato che la difesa di Salonicco e della Macedonia non era compresa negli obiettivi del piano britannico. Egli ha tuttavia rifiutato di fare dichiarazioni sui diversi scopi del piano inglese poichè, come egli ha detto, «si tratta di segreti militari».

(D. N. B.).

La nostra avanzata oltre Derna

Le forze motorizzate incalzano il nemico oltre Derna. Le colonne di autocarri di rifornimento: seguono truppe avanzanti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I primi visitatori del Sepolcro in una chiesa cittadina.

I SEPOLCRI

La consacrazione dell'Olio Santo

La visita alle chiese - Le funzioni di domani in Duomo

Si ripete oggi, come è tradizione di secoli, giorno del Santo Sepolcro, il pellegrinaggio nelle chiese dove è ricordato e celebrato, in un simbolismo di fiori e di ceri, il sacrificio del Redentore.

Il desiderio di pace, la quiete e il raccoglimento che sono attorno alla Sacra Urna, invitano migliaia e migliaia di fedeli alla preghiera. E l'affollamento delle chiese si è verificato fin dal primo pomeriggio ed è andato aumentando verso sera. Così nelle chiese centrali come in quelle periferiche.

Non è il caso di parlare degli allestimenti floreali nelle varie chiese senza diminuire l'alto significato della celebrazione. I fedeli sono animati dallo stesso desiderio di preghiera, dalla stessa fede anche davanti al più modesto Sepolcro nella più modesta chiesuola periferica.

Stamane il Cardinale Arcivescovo ha compiuto, al Duomo, il rito della consacrazione degli Olii Santi, cioè il crisma e l'olio per gli infermi. Alla cerimonia assistevano molti fedeli. Dopo la processione al Santo Sepolcro si è fatta la spogliazione degli altari.

Domani, Venerdì Santo, ci saranno nelle chiese speciali funzioni.

In Duomo la funzione avrà principio alle ore nove e mezza. Vi sarà la Messa detta dei presantificati, il canto della Passione secondo l'evangelista S. Giovanni, numerose preghiere e quindi lo scoprimento della Croce che riceverà l'adorazione del clero e dei fedeli.

Si farà la processione al Santo Sepolcro, si porterà l'Ostia consacrata oggi giovedì. Al ritorno in presbiterio il celebrante farà la comunione consumando l'Ostia consacrata.

Nel pomeriggio verso le 15,30 si canterà l'ufficio delle tenebre.

Visite del Federale

All'Istituto Figlie dei Militari ed ai bimbi ciechi

50 orfane di guerra e 120 figlie di decorati - La serenità dei piccoli ciechi nella loro grande disgrazia

I titoli d'onore con cui si sono presentate questa mattina al Federale le allieve del Reale Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari sono ineguagliabilmente alti. Delle 436 giovanette che appartengono all'Istituto 50 sono orfane di guerra, 26 orfane di mutilati e 49 figlie di mutilati-invalidi. I loro padri si sono guadagnate 7 medaglie d'oro, 36 d'argento e 60 di bronzo. Da questa elencazione di glorie guerriere apparirà chiaro che l'atmosfera in cui vivono le giovani è altamente pervasa dei più vibranti sentimenti d'amor patrio; che è quanto diceva al Federale la giovane Anna Rizzo che, a nome delle compagne, gli ha porto il saluto affermando che si sentiva degna di parlare a nome di tutte per il sacrificio della vita compiuto da suo padre, Medaglia d'oro della guerra di Spagna.

Ricevuto dal Presidente, dal rappresentante le Forze Armate, dai consiglieri, dal vice-Provveditore agli Studi, dalle direttrici e dal corpo insegnante, il Federale ha prima assistito, unitamente al vice-comandante Federale ed all'ispettore all'educazione fisica, ad una esercitazione di ginnastica e di esercizi ritmici da parte delle giovani allieve. Quindi ha visitato tutto l'Istituto che sorge nella via che appunto si intitola alle Figlie dei Militari. Con particolare interesse il gerarca ha osservato le belle mostre di lavori eseguiti dalle allieve della scuola professionale: ricami, disegni, ceramiche, opere di cucito, saggi di arte culinaria, cosicchè ha ricevuto una chiara impressione della vasta attività svolta. Con particolare soddisfazione il Federale ha avuto notizia dell'affettuosa attività con cui tutte le allieve, dalle bimbe delle elementari alle giovanette del liceo e delle magistrali, si sono prodigate per la confezione di parecchie centinaia di capi di indumenti di lana per i soldati.

La visita del Federale ha avuto termine con la presentazione di tutte le allieve; dopo che il presidente Ecc. Martinengo gli ebbe porto un cordiale saluto, il Federale ha rivolto alle allieve parole di incitamento ad essere sempre degne dell'esempio dei padri ed ha concluso con alte espressioni di amor patrio che hanno fatto vibrare il cuore delle giovani allieve. Particolarmente il Federale ha voluto trattenersi con le bimbe Maccarone, Chiabrera e Snichelotto figlie di Caduti nell'attuale guerra. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la visita all'Istituto.

Poco dopo il Federale ha raggiunto la sede di un'altra istituzione per diversi aspetti pure altamente benemerita: l'Istituto per i bimbi ciechi. E' ammirevole la serenità con cui i bimbi sopportano la grave minorazione da cui sono stati colpiti come pure è ammirevole l'opera svolta con infinita affettuosa premura delle insegnanti, molte delle quali sono anche esse cieche.

Ricevuto dal presidente Ecc. Casoli, che lo ha guidato nel corso della visita unitamente al consiglieri ed al direttore, il Federale ha seguito gli esercizi ginnastici svolti dagli allievi e dalle allieve secondo il ritmo suggerito dalla musica. Poi ha pure assistito ad una partita di calcio giocata dai bimbi ciechi, cosa ammirevole, quasi inimmaginabile. I due portieri hanno compiuto delle magnifiche parate sentita la direzione del pallone dal rumore del calcio o dallo spostamento d'aria. Con i bimbi il Federale si è intrattenuto con particolare affettuosità ed ha poi espresso ai dirigenti parole di plauso. Ecco un istituto che la cittadinanza dovrebbe conoscere ed ammirare e verso il quale dovrebbe dirigersi la buona volontà dei più generosi benefattori.

FIERO RITO MILITARE

Il giuramento degli universitari e delle reclute dei Bersaglieri

Stamane in un cortile cittadino si è svolta la cerimonia del giuramento delle reclute dei Bersaglieri. La manifestazione che ha avuto luogo in una fervida e vibrante atmosfera di entusiasmo per le folgoranti vittorie delle truppe dell'Asse, pur nel suo rito austeramente guerriero, ha dato luogo ad una brillante dimostrazione dell'alto spirito che anima la giovinezza guerriera dell'Italia fascista.

Hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria e al Re Imperatore i volontari universitari che prestano servizio nel Corpo dei Bersaglieri e le reclute della classe chiamata attualmente alle armi.

Il comandante il Reggimento, magnifica figura di ufficiale, ha illustrato ai Bersaglieri le glorie dell'Arma. Dalle vittoriose battaglie dell'Indipendenza, alla grande guerra, alla conquista dell'Impero e alle attuali pagine di gloria che il Corpo sta scrivendo su tutti i fronti rintuzzando la tracotanza nemica, il comandante ha fatto rifulgere l'eroismo dei Fanti piumati ed ha concluso elevando il pensiero al Primo Bersagliere d'Italia che, soldato fra i soldati, sta combattendo la vittoriosa battaglia che darà all'Europa ed al mondo quella pace con giustizia e quel nuovo assetto economico da tutti auspicato.

Dopo il giuramento, i bersaglieri sono sfilati dinanzi al comandante, mentre la fanfara suonava gli inni bersagliereschi.

Alla R. Università

La sessione estiva di esami

Le domande degli studenti per la sessione estiva di esami si accetteranno presso le Facoltà di Economia e Commercio e di Magistero dal giorno 15 al 26 corrente; presso la Facoltà di Giurisprudenza dal giorno 17 al 25 corrente; presso la Facoltà di Scienze dal giorno 18 al 25 corrente; presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Farmacia dal giorno 22 al 30 corrente; presso le Facoltà di Lettere e Filosofia, di Agraria e di Medicina Veterinaria dal giorno 23 al 30 corrente.

NEGLI UFFICI DEL COLLOCAMENTO

Un uomo e tre donne assediati nell'angolo d'un salone

Un nudo salone al secondo piano del palazzo dei Sindacati industriali di corso Galileo Ferraris: un recinto in legno e vetri opachi, che ne chiude un angolo; tre sportelli aperti come finestrette nel vetro del recinto; una folla di operai fatti e di ragazzotti che stanno per diventarlo serrata attorno all'angolo chiuso, assediandolo da ogni parte e puntando verso i tre sportelli; un brusio di gente che chiacchiera, commenta, protesta, dominato talvolta da una risata, da una frase rosa, dall'incrociarsi di un bravo bisticcio: questo, dal più al meno, il quadro d'ogni mattina del reparto metallurgico dell'ufficio di collocamento. Al pomeriggio il quadro si ripete, ma con la variante di essere un po' meno pieno di gente e che, invece degli operai e degli apprendisti in pantaloni, la popolano operai e apprendisti in gonnella, cioè le donne che lavorano negli stabilimenti metallurgici della nostra città.

Sulla porta, il Milite di servizio dà lo scontrino d'ordine di passaggio a chi arriva: è un'operazione che, di solito, comincia alle sei del mattino e finisce alle dieci e mezza; la sfilata agli sportelli durerà così fin quasi al tocco. Appena in tempo per ricominciare con le donne.

Quanti lavoratori dei due sessi passano qua dentro ogni giorno? Dopo lunga discussione fra gli addetti al reparto, credo di essermi fermato sul giusto, scrivendo fra gli appunti la media di 450 uomini e di 150 donne. Una bella cifra e... un bel lavoro.

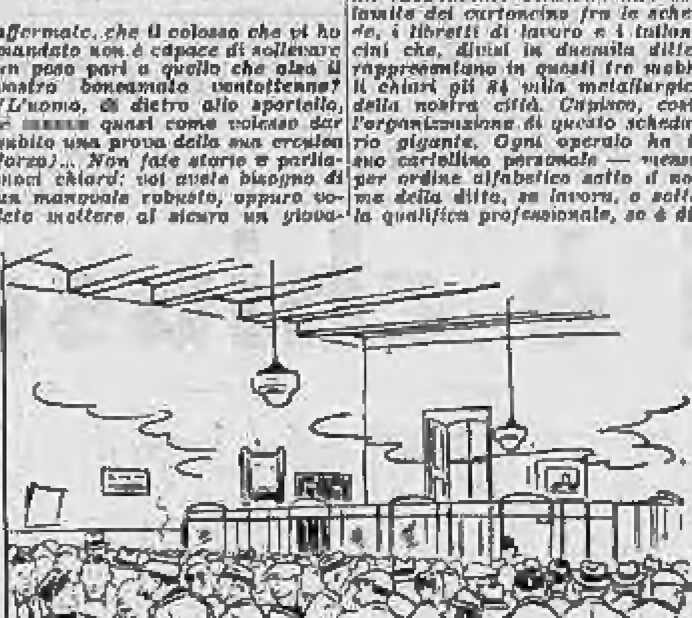
... mettono il loro musetto vispo e sfottitore allo sportello...

Una telefonata interessante

E' appunto per vedere questo bel lavoro che, con Bioletto, mi apro faticosamente un passaggio fra la folla e penetro nello spazio cintato. Durante... l'avanzata immagino di trovare là, dietro quei vetri opachi, almeno una decina di impiegati ed impiegate, muoventisi in agitazione fra scaffali pieni di carte, registri e cumuli di scartoffie varie e mi sento assai incuriosito di vedere come tante persone fra tante carte possano trovar posto nell'esiguo spazio — un angolo che è appena un quarto del salone — chiuso dalla tramezza.

E' a causa di queste previsioni che rimango un po' interdetto, quando riesco finalmente a penetrare nello spazio vietato. Là dentro, infatti, non trovo che quattro persone — un uomo e tre donne — e per nulla agitate, anzi intente al lavoro con calma e ordine assoluti; e nessuna montagna di scartoffie, ma soltanto quattro scrivanie e tre schedari in legno chiaro. Uno spintone di Bioletto, che è alle spalle e compresso dalla folla, mi scaraventa dentro e interrompe l'estinzione della sorpresa.

Come lavora questo quartetto misto alle prese quotidiane con sei centurie di lavoratori, di cui bisogna esaminare, autorizzare e registrare il passaggio da un'officina all'altra, oppure prendere in nota il licenziamento o l'abbandono volontario del posto, oppure avviare al lavoro, oppure ancora ascoltare i desideri e le pretese per cercare di soddisfare i primi e stroncare le seconde? Così. Il capo reparto, signor Giorgio Baudino, sta ad uno sportello e la signora Ester all'altro degli operai adulti; la signora Angiolina sta-



... questo, dal più al meno, il quadro d'ogni mattina... un apprendista s'è portato addirittura la fisarmonica...

gia ». « Ah?!! » « Scomodo? » « Sì ». « Ma, dove abiti? » « A Trofarello » « E con che mezzo vieni a Torino? » « Col trenino che passa in corso Moncalieri » « Ma, allora sei a posto. Scendi alla Gran Madre, attraversi il ponte, e poi a destra finchè incontri via Santa Giulia. Cinque minuti di strada. Più comodo di così... »

Il lungone pare convinto. La signora Angiolina commenta: « Anche la Guida Paravia mi tocca fare... ». Non ha tutti i torti. Del resto, è o non è la « mare d'ij gagnò »?

Ed ora eccomi alle costole della signorina Santina, addetta agli schedari e rifornitrice di documenti a chi è agli sportelli. Una gran testa di capelli scompigliati, un naso rivolto alle stelle, una figuretta snella e atletica (è sportiva della G.I.L. come pattinatrice a rotelle), Santina si orienta come un rabdomante sensibile alle calamite del cartoncino fra le schede, i libretti di lavoro e i talloncini che, divisi in duemila ditte, rappresentano in questi tre mobili chiari gli 84 mila metallurgici della nostra città. Capisco, così, l'organizzazione di questo schedario gigante. Ogni operaio ha il suo cartellino personale — messo per ordine alfabetico sotto il nome della ditta, se lavora, e sotto la qualifica professionale, se è di-

... e lo chiamano, come allora, « Mario »...

faccia, invece, allo sportello degli apprendisti e la signorina Santina si muove alle spalle dei tre per rifornirli delle schede, dei libretti di lavoro, dei talloncini che devono venir fuori dagli schedari, per ogni viso nuovo che si presenta agli sportelli. Il tutto procede con ordine, con calma, con l'impiego del minimo necessario di parole e di gesti. Non bisogna, infatti, perdere anche solo un minuto di tempo, se si vuole arrivare a dar udienza a tutti.

Mi fermo ad ascoltare ed a curiosare accanto ai tre sportelli. Baudino — un tipo magro, bruno, di poche parole — sbriga in fretta le pratiche, applicando quel « sistema Abbà » che vi ho già descritto nel primo di questi articoli dedicati agli uffici del Collocamento, un sistema rapido e giusto, ma che esige una sicura esperienza e conoscenza della psicologia degli operai e delle loro necessità.

Si presenta un colosso che, per portare il viso all'altezza dello sportello, deve chinare la schiena ad arco. Porge una scheda d'avviamento al lavoro e dice: « Sono andato qui, dove mi avete mandato ieri, ma non mi hanno voluto assumere ». « Perchè? ». « Dicono che vogliono un manovale giovane e io proprio giovane non lo sono più ». « Aspetta un momento ». Telefonata alla ditta, mentre da una cartella vien estratta la lettera con cui si faceva la richiesta del lavoratore. « Pronto? Sentite, qui parla il Collocamento che non è per nulla disposto a farsi giocare. Voi avete fatto la richiesta nominativa — e dovreste sapere che ciò è permesso soltanto per gli operai specializzati — di un manovale di quarant'anni, quindi sotto possibilità di richiamo alle armi. Noi ve ne abbiamo mandato un altro di 45 anni. Perchè non l'avete preso?... Come? Che cosa dite? Siate ben sicuri di quello che

notte che vi sta a cuore?... Eh? Non capite quel che voglio dire?... Cercate di capirlo e, intanto, riprendete in esame il lavoratore che vi ho indirizzato. Sarà meglio». Il colosso se ne va, promettendo che, se ce n'è bisogno, darà... prova pratica della sua forza.

Sono ora accanto alla signora Ester — sette anni di collocamento e un cuore più grosso di lei. — Prima ero agli adulti, ma si lasciavano commuovere troppo; perciò l'hanno passata qui dove è meno difficile stare al regolamento e non lasciarsi prendere dalla commozione. Si presenta un uomo ancor giovane, tutto sorridente e ciarliero. « Buon giorno, signora. Sono di nuovo qui ». « Di nuovo licenziato? ». « No. Me ne sono andato, perchè il lavoro era scomodo. Dovevo fare dieci minuti a piedi e prendere due tram ». « Ma, benedetto uomo, è la terza volta in due mesi che siete a spasso. Come faccio adesso? ». « Su, siate buona, signora... ». « E va bene. Provate qui. Ma, mi raccomando... Pensate che avete una moglie e un bambino. Cercate di resistere ». Sparisce in fretta. Quello ha tutta l'aria del « disoccupato tipo ».

L'assalto degli apprendisti

Vista così all'opera la coppia degli incaricati agli sportelli per adulti, eccomi ora alle spalle della signora Angiolina, la bruna sportellante degli apprendisti. Questa ha il suo da fare, alle prese continuamente con la schiera dei ragazzotti dai quattordici ai diciott'anni. Altrettanti « pel di carota », mettono il loro musetto vispo e sfottitore allo sportello, parlano con sussiego da uomini fatti e contemporaneamente tiran magari calci contro il legno della tramezza, fanno furtivamente a pizzicotti con il vicino, si esercitano in smorfie o sberleffi da buffi di varietà. Come tenerli fermi, con l'argento vivo che hanno addosso, durante le ore dell'attesa? Impossibile. Ieri mattina uno si è addirittura portato la fisarmonica e, per ingannare il tempo, ha organizzato un mezzo concertino musico-vocale. C'è voluto l'energico intervento del Milite di servizio per ricondurre la situazione alla calma.

Si fa avanti un lungone biondo biondo e dall'aria impacciata. Deve essere avviato al lavoro subito, perchè ha il padre all'ospedale. « Ti mando in un'officina in via Santa Giulia. Va bene? » « Dov'è via Santa Giulia? » « In Vanchi-

... la coppia degli incaricati agli sportelli per adulti...

soccupato — nello schedario, mentre la presenza del libretto o del talloncino dice, nei cassetti sottostanti, se è a casa o al lavoro. Il cartellino reca tutto il suo curriculum operaio e, cioè, le ditte presso cui è stato ed è occupato con le date di assunzione e di licenziamento.

Fra schede e libretti

Qualcuno, appartenente alla categoria dei « disoccupati-tipo », ha un cartellino strapieno di notazioni e il primato è battuto da un tale che ha già riempito addirittura due cartellini, facendo elencare ben 25 ditte in soli 8 mesi: più di tre al mese, come media; in agosto e dicembre, per esempio, ne ha... visitate quattro! Il penultimo posto lo abbandonò per cercare una paga più alta. « Capirete — disse a Baudino — non mi basta quello che mi danno. Io non posso soffrire di portarmi la borsa dietro e, perciò, mangio in trattoria... Quarto costa ». Adesso sono già otto giorni che... lavora. Al Collocamento lo si aspetta da un momento all'altro.

Benchè ancora alle prime armi, ma già ben incamminato su questa strada è, poi, un apprendista che ha cambiato, in un anno, sei posti. Ogni mattina viene per primo, alle sei in punto, e piglia sempre la marchetta N. 1. Appena Baudino lo vede, gli fa segno, di dietro allo sportello, che è inutile. Vuole dargli una lezione. Quello, allora, se ne va, brontolando che, un giorno o l'altro, va ad arruolarsi come mozzo in marina... Alle volte, però, data la pratica or-

... si orienta fra le schede, i libretti di lavoro e i talloncini...

mai acquistata dell'ambiente, cerca di rendersi utile, collaborando col Milite di servizio a distribuire, sulla porta, le marchette di precedenza. Questo pare sia un lavoro che gli piace...

In materia di marchette, però, ce n'è un altro che dimostra uno spirito assai più pratico. Va presto, si fa prendere un buon numero, poi, quando la sala è ben affollata, porge il suo numero al miglior offerente fra quelli arrivati in ritardo e che hanno fretta. Due lire riesce sempre a farle. Dice che gli bastano.

Tutto questo apprendo, mentre seguo il lavoro dell'addetta agli schedari, e, nel contempo, posso aver sott'occhio una cifra assai interessante: tra i metallurgici torinesi i disoccupati sono oggi soltanto 123 su ottantaquattro mila operai. Così, assieme alle schede curiose dei « disoccupati-tipo », vedo anche dei libretti di lavoro, i più numerosi, quanto mai confortanti. C'è, per esempio, un giovanotto che, in pochi anni, da manovale è diventato aggiustatore di « prima », passando per le qualifiche di manovale specializzato, addetto macchine, aiuto aggiustatore e aggiustatore di « seconda ». Una brillante carriera di operaio in gamba.

La visita di dietro agli sportelli è ormai finita e, con Bioletto alle spalle, riprendo la... marcia di sfondamento verso l'uscita. Sulla porta del salone, però, devo far sosta. Trovo qui, infatti, il... prolungamento e il controllo del Collocamento. Mario Bellei, capo gruppo dei Sindacati dei metallurgici, è venuto a fare un giretto fra i suoi operai. Lo conoscono tutti, fin da quando era con loro alla « Fiat », e lo chiamano, come allora, « Mario », dimenticando che adesso è anche cavaliere, e si fermano volentieri a raccontargli i loro affari. Del resto, è lui che li forma, per farsi vedere le schede di avviamento e per controllare se ognuno è indirizzato ad un lavoro che sia degno delle sue qualità e retribuito secondo il suo valore. Qui, e nel suo ufficio, la cui porta è sempre aperta a tutti, è continuamente vicino agli organizzati dei suoi sei sindacati (impiegati e tecnici metallurgici, meccanici, siderurgici, auto-motori, aeronautici, fonditori) con attenzione particolare per i rapporti col Collocamento.

« Come fanno a veder tutto e a saper tutto — mi dice — quei quattro assediati che stanno là dietro? Bisogna bene venirli a vedere e aiutare qualche volta, magari anche solo dalla porta... ».

Testo di **Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

L'arresto del ricettatore del ladro di via Ulzio

Comperando la bicicletta rubata aveva creduto di fare un buon affare, ma è finito in carcere

Il ladro di via Ulzio 13, di cui abbiamo parlato ieri, certo Alfano Luciano di Michele che aveva rubato in quella cantina tre bottiglie d'olio e una bicicletta, quest'ultima del valore di circa 350 lire, si era recato a vendere per somma irrisoria, il velocipede, a tale Mosca Giovanni, di 32 anni, abitante in corso Regina Margherita 164.

Il Mosca aveva considerato subito il... buon affare tanto più che la bicicletta era di quelle fuori serie e, rivendendola, dopo opportune modifiche, faceva realizzare un non disprezzabile guadagno. L'affare fu concluso. Ma l'arresto dell'Alfano complicò le cose. Il Mosca vide giungere a casa sua due agenti del commissariato di P. S. di San Paolo che, dopo avergli contestato l'acquisto illecito del velocipede, lo invitarono alla sezione di polizia. Qui fu trattenuto in arresto e inviato in carcere per ricettazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	19	1
MILANO	34	60	12

IL SOLE sorge domani 11 aprile (101-264) alle 6,33; tramonta alle 20,9. **La LUNA** spunta alle 19,50; tramonta alle 6,30. - Domani 11, ore 22,16 (solari) **LUNA PIENA**.

L'OROSCOPO DELL'11. — Un parallelo tra Mercurio e Nettuno apporterà, almeno nella mattinata, un elemento di male fede negli affari e si potranno temere attentati contro la proprietà, eseguiti piuttosto con l'astuzia che con la violenza. Nel pomeriggio e in serata il Cielo sarà particolarmente ostile alle donne e le colpirà nella salute e nei sentimenti. M. NEGARO.

I SANTI DELL'11. — S. Leone Magno papa, S. Isacco.

FUNZIONI DELL'11. — Venerdì Santo. - Metropolitana: 8,30 predica della Passione, Messa dei Presantificati; 16,30 Mattutino e S.A. - S. Tommaso: 10 Messa dei Presantificati; 17,30: Via Crucis, funzione della Desolata, con ferverini detti dal P. Baratelli. - Consolata: 16,30 e 18 meditazioni per gli Esercizi spirituali delle insegnanti. - S. Maria di Piazza: 20,45 dialogo fra il P. Sighini e il P. Grossi. S. Simone: dalle ore 14 alle 16 bacio della S. Spina. - SS. Martiri: 13 le sette parole di Gesù, predica del P. Cavassa. - Madonna degli Angeli: 17 predica del P. Marcone. - S. Giulia: 18 predica del Can. Gastaldi. - Santa Cristina: 16 esp. reliquia del SS. Sangue, predica, benedizione. - Consolata: dalle 13 alle 16 adorazione del S. Crocifisso.

FIERE DELL'11. — Murazzano [illegible].

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5: **Roma**: 8 da 182 sett. - 51 da 94 - 58 da 79 - 39 da 77 - 47 da 70 - 6 da 67 - 85 da 65 - 36 da 61 - 53 da 57 - 70 da 61. - **Torino**: 26 da 77 - 24 da 70 - 44 da 66 - 1 da 60 - 10 da 54 - 59 da 53 - 57 da 51. - **Venezia**: 43 da 117 - 66 da 79 - 70 da 67 - 39 da 58 - 96 da 57 - 8 da 54 - 9 da 53 - 72 da 50. - La data dell'estrazione ritarda: Bari da 41 - Cagliari da 7 - Firenze da 6 - Genova da 16 - Milano 10 - Napoli 7 - Palermo 1 - Roma 0 - Torino 24 - Venezia 16.

Il Direttorio degli Avvocati ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto, ieri mattina, presentati dal camerata avv. Bardanzellu, segretario del Sindacato avvocati, i componenti il nuovo Direttorio. Il Gerarca si è cordialmente intrattenuto con essi, rilevando l'importanza del loro compito nell'attuale momento. Prima di lasciare Casa Littoria i componenti il nuovo Direttorio si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Reclutamento per l'Arma dei CC. RR.

Il Ministero della Guerra ha disposto che possano conseguire l'arruolamento nell'Arma dei CC. RR., con vincolo di servizio fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra, i soldati, celibi o vedovi senza prole, appartenenti alle classi dal 1916 al 1921, attualmente alle armi nel R. Esercito, in territorio nazionale od in congedo, che abbiano prestato almeno sei mesi di servizio militare all'atto della presentazione della domanda. Tale requisito non è richiesto per i militari appartenenti alle classi 1921, e per i richiamati non istruiti delle classi 1912, 1913 e 1914. Inoltre, i giovani della classe 1922, possono contrarre l'arruolamento nell'Arma in qualità di carabinieri ausiliari, per compiere il normale servizio di leva di mesi 18.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi ai comandi dell'Arma dei CC. RR.

Bollettino demografico
DI TORINO
9 Aprile 1941-XIX

NATI	26
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
MATRIMONI	1

Truffa ventimila lire con stoffa di scarso valore

L'impresa di un ex-venditore ambulante — L'intervento dell'Autorità giudiziaria e l'arresto del lestofante

L'ex-venditore ambulante Prono Mario di Giovanni, di 40 anni, abitante in piazza Raineri 11, nel novembre dello scorso anno chiese ed ottenne, da certo Massardi Baldassarre, un prestito di ventimila lire. A garanzia del denaro, che prometteva di restituire a breve scadenza, il Prono lasciò [illegible] metri di stoffa affermando che la merce aveva un valore assai superiore alla somma ricevuta.

Ma alla resa dei conti il Prono non si fece più vivo dal suo creditore il quale, presa in considerazione la stoffa, ebbe la poco lieta sorpresa di sapere che essa era di scarsissimo valore. Tenendo conto delle circostanze con cui il prestito era stato ottenuto, il Massardi denunciò l'ex-venditore ambulante all'Autorità Giudiziaria la quale, spiccò mandato di cattura contro il Prono; mandato di cattura che è stato eseguito dagli agenti della Squadra Mobile.

Urtato da un tram della linea undicesima

Tale Rossi Giuseppe fu Enrico, di 54 anni, abitante in corso XI Febbraio 7, ieri è stato urtato e gettato al suolo da una vettura tranviaria della linea numero 11. Il Rossi riportava la frattura della tibia destra. Accompagnato all'ospedale delle Molinette, quei sanitari, dopo le cure del caso, facevano ricoverare il Rossi giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Un ragazzo in bicicletta investito da un autocarro

Lo scolaro tredicenne Sammartino Francesco di Giuseppe, abitante in corso Gabriele d'Annunzio 33, percorreva in bicicletta il corso Duca di Genova quando era urtato e gettato al suolo dal rimorchio di un autocarro. Il Sammartino riportava una larga ferita lacero-contusa alla spalla destra. Recatosi all'Ospedale Mauriziano, quei sanitari prestavano allo scolaro le cure del caso e lo giudicavano guaribile in una diecina di giorni.

Arrestati

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha tratto in arresto, per mandato, certo Benso Giuseppe fu Alessandro. Il Commissariato di P. S. di Dora ha arrestato, per concubinaggio, tale Sordelli Giacomo fu Enrico e Lodi Maria di Vittorio. Per mendicità sono stati arrestati certi Quaranta Giuseppe fu Francesco e Pozzi Secondo fu Giovanni. La Squadra Mobile ha arrestato e denunciato per contravvenzione alla diffida tale Giannini Cuia Quinto fu Giuseppe; per questua certo Cortese Antonio fu Carlo. Il Commissariato di P. S. di Moncenisio ha tratto in arresto, perchè contravventrice alla ammonizione, certa Pennelli Maria in Travaraz fu Michele.

Padrone di casa benemerito

Il proprietario dello stabile di corso San Martino 1 signor Filippo Prelato ha abbuonato l'affitto per tutto il periodo del richiamo al soldato Elmondo Poggio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.: Borello Luigi, carabiniere S., Negri Agostina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Lorenzale Maria, Zimaglia Sergio, Arcari Gino, Matubini Giovanni, Bergamo Gian Piero, Manghi Bruno, Forzero Mauro, Peraglie Milena, Genta Gianni, Moretti Luciano, Giani Giuliana, Tamburini Bruna, Calmotto Ottavio, Falcadini Giuseppina, Sarocco Gemma, Vistarini Antonio, Marchetti Carla, Goletto Bruna, Di Tommaso Pietro.

Seguendo la Cronaca

Ormai è urgente...

se si vuol fare in tempo per la Pasqua, recarsi alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, per provvedere i tendaggi, i copriletti, e i tappeti indispensabili in ogni casa.

E' notorio che questa Ditta dispone del più vasto assortimento di telerie, biancherie, coperte, tendaggi, tappeti a prezzi convenientissimi nelle qualità ottime perchè ha in casa imponenti partite di merce.

Approfittarne subito.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti, ecc.

CORREDI PER SPOSE

Sempre in distribuzione splendidi e utili regali ai compratori.

CASA DEL BIANCO

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. *Armadi e casse zincate. Transparenza e Tessileacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.* Da via XX Settembre a via Viotti

Fonoincisore BINSA
Brevetto Ninni

Il più semplice, economico apparecchio per l'incisione di dischi ad immediata riproduzione per dilettanti, musicisti, cantanti, famiglie. B.I.N.S.A. - *C. Emilia 13 - Torino.*

Volpi Argentate

Migliori qualità. Prezzi minimi. F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 13

GRANDE VENDITA ARGENTERIE

Prezzi eccez. Dal Colombo, Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
MAFFEI: oggi e domani, riposo.

RICCARDO BILLI
LILLY MINAS — NUCCIA NATALI
Aldo Masseglia
12 ballerine colle Sorelle Imada
l'Orchestra ritmica moderna
diretta dal Maestro U. Filippini
nella rivista novità in 2 tempi e 24 quadri:
TESTA SOTTO E GAMBE IN SU
da sabato 12 aprile, ore 20,45 al Chiarella
Prenotazioni presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

AL VITTORIO EMANUELE
da sabato 12 a lunedì 14 aprile
un eccezionale spettacolo
di *Arte varia e Cinema.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ritorna l'amore » con Carole Lombard, James Stewart.
AMBROSIO: « Ritorna l'amore » con Carole Lombard, James Stewart.
CORSO: « Teresa Martin » (S.ta Teresa del Bambino Gesù) con Irene Corday, le
AUGUSTUS: «La voce nella tempesta».
BALBO: « La figlia del corsaro verde » con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
IDEAL: Ridi, pagliaccio (F. Giachetti) segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: L'uragano di Norimberga con Cristina Soederbaum, H. George.
ALPI: « Non me lo dire! » (Macario).
NAZIONALE: «Tempeste» A. Ducaux.
MASSIMO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
ELISEO: ore 16 « Taverna Giamaica ».
COLOSSEO: « Ritorno » Rossano Brazzi
CARLALBERTO: « Redenzione » con Jules Berry e Marcelle Chantal.
ROSSINI 2 f.: «Tutto finisce all'alba».
VITT. VENETO: «La bella e la belva».
ADUA 2 film: «Quando donna vuole».
PIEMONTE 2 film: « Don Pasquale ».
P. NUOVA: «Ultimi giorni di Pompei».
PRINCIPE «Il postiglione della steppa»
SAVOIA: Danza dei milioni (ore 15).
REX: « Guarnigione innamorata » e «Giappone, paese dell'eroica felicità».

Imminente al REX
« PICCOLO MONDO ANTICO »
di Antonio FOGAZZARO

La Società ATA e ICI hanno realizzato con amorevole cura e scrupolosa fedeltà l'immortale romanzo del Fogazzaro, alla cui versione per lo schermo hanno collaborato i nomi migliori del cinema italiano.

Emilio Cecchi, Mario Bonfantini, Alberto Lattuada, sceneggiatori; Mario Soldati, regista; Alida Valli, Massimo Serato, Annibale Betrone, Ada Dondini, Mariù Pascoli, Enzo Biliotti, Renato Cialente, interpreti principali, hanno « sentito » lo spirito del romanzo e l'anima dei personaggi, che rivivono, nella suggestiva cornice della Valsolda, la loro patetica vicenda.

Oggi al CORSO
domani al CORSO e al VITTORIA
TERESA MARTIN
(Santa Teresa del Bambin Gesù) con *Irene Corday*, film ricco di passaggi veramente lirici, che evocano l'infanzia di Santa Teresa e la sua vita consacrata a Dio.

Cinema-Teatro ROSSINI
Oggi: « Tutto finisce all'alba ».

NAZIONALE: ultimo giorno di « TEMPESTE »
con ANNIE DUCAUX e ARLETTY
Domani venerdì: rappresentazioni straordinarie di « Abuna Messias »
Sabato: I tre diavoli (Jean Gabin)

La **Ditta Fratelli Minotti & C.**, Stabilimento Metallurgico, ha il dolore di annunciare la perdita del suo Fondatore e Gerente

Piero Minotti

la cui impronta d'iniziativa industriale e di probità sarà per essa di incitamento per il futuro.

I funerali partiranno dall'abitazione in Milano, viale Monte Santo 3, venerdì, 11 corrente, alle ore 16. (2258

Milano, 9 aprile 1941-XIX.

Agenzia Fossati, v. F. da Cannobio 8 Tel. 17-801

Il **Dirigente**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Fr.lli Minotti & C.**, Filiale di Torino, partecipano con profondo dolore la immatura perdita del loro Maestro e amato Principale (2256

Piero Minotti

avvenuta in Milano il 9 aprile 1941-XIX, lasciando in loro l'esempio delle più elette virtù.

Milano, 9 aprile 1941-XIX.

Leopoldo Malesci amico e collaboratore da lunghi anni del compianto industriale metallurgico

Piero Minotti

con vivo dolore ne annuncia la perdita a tutti gli amici che lo stimarono per le sue alte doti di ingegno. (2256

Milano, 9 aprile 1941-XIX.

Il Dottor **Franzoni Francesco** con profondo dolore annuncia la perdita del suo amico

Piero Minotti
Industriale

avvenuta in Milano il 9-4-'41-XIX e nel suo rammarico lo addita come esempio di vita laboriosa e feconda. (2256

Milano, 9 aprile 1941-XIX.

Vicende giudiziarie d'altri tempi

La nefasta influenza della "voce pubblica,, in due famosi processi di Assise

Negli annali giudiziari sono numerosi gli esempi dell'influenza nefasta che, complice necessaria la giuria popolare, poteva esercitare sul corso della giustizia, fino a deviarlo totalmente, la cosidetta «voce pubblica».

Voce irresponsabile della folla che si impadroniva di un qualsiasi avvenimento, clamoroso o tragico che fosse, per sostituirsi, non richiesta, a quanti avevano il diritto e l'obbligo di interpretarlo e spiegarlo. E in questo passare di bocca in bocca le ombre prendevano corpo, dal nulla si riusciva a trarre e ad imbastire un complesso di elementi mostruosi quanto cervellotici, di cui invano si sarebbe cercata l'origine ma che, quando disgraziatamente ai magistrati veniva meno la prova del contrario, si trasformava, nelle mani dei giudici popolari, in arma micidiale.

Voce, insomma, di gente alimentatrice e succube al tempo stesso di una forma di suggestione collettiva, che volgeva un colloquio in alterco, un gesto innocente in minaccia, il russare di un dormiente in rantolo della vittima. E se, per mala ventura, la vittima non poteva più dire che no, che non era così, ecco l'inconsistente e pur efficiente mole delle chiacchiere e dei pettegolezzi schiacciare lo sventurato per la rovina del quale, con più leggerezza che perfidia, era stata tragicamente quanto inconsciamente preparata.

L'abnegazione di una madre

La mattina del 20 gennaio 1861 si presentano al sindaco di St. Iran-Cappel, nel Dipartimento francese del Nord, i coniugi Rosalia e Mario Gaudin per dichiarare che il rispettivo padre e suocero, Martin Dolse, di 65 anni, un povero contadino, è stato rinvenuto ucciso nel casinotto da lui abitato, poco fuori del paese.

La gendarmeria, accorsa, accerta che il vecchio è stato massacrato presso il focolare a colpi di zappa; lo strumento usato per l'assassinio giace, ancora intriso di sangue, presso una sedia. L'esame necroscopico rivela che la morte risale a qualche giorno; una perquisizione permette di constatare che nulla è stato asportato dall'alloggio se non, forse, un grosso orologio d'argento. Nessun altro elemento emerge, che consenta di formulare una qualsiasi ipotesi. Ma la «voce pubblica» ha già sciolto, per proprio conto, l'enigma che arrovella i magistrati. Il vecchio è stato ucciso dai coniugi: questi più e più volte, avevano manifestato il loro odio per il Martino, lo avevano minacciato, erano giunti ad usargli violenza. Poichè il delitto è stato denunziato alcuni giorni dopo, poichè, evidentemente, non è stato commesso a scopo di rapina, il parere delle donnicciuole del paese trova facile presa.

I coniugi sono arrestati: non negano di avere avuto qualche futile litigio col morto; negano, invece, con energia, di avere assassinato il povero vecchio.

— Si può ben litigare col padre — depone la Rosalia — senza per questo pensare di assassinarlo.

Forse il giudice istruttore ha qualche dubbio, ma lo tolgono dall'imbarazzo le deposizioni testimoniali, vaghe, estranee al fatto — chè nessuno ha visto o udito — ma non per questo meno gravi, specialmente a carico della Rosalia. Si spera di strappar la confessione e allora la donna, incinta di quattro mesi viene relegata in segreta: un'orribile stanza larga 2 metri e 15, lunga 2 metri e 50, alta tre; un bugigattolo, insomma, che riceve luce e aria da un finestrino largo quanto un mattone, aperto al di sopra della doppia porta che immette in un'anticamera.

La tortura morale di Rosalia Gaudin è inenarrabile; fra tanto anguste pareti crede di soffocare; la sua mente comincia a vacillare. Nel disordine mentale che la coglie, non le rimane che una volontà, precisa, quasi feroce: salvare il nascituro. E poichè le viene sussurrato che, confessando, beneficierà di un regime carcerario infinitamente migliore, non ascolta che la voce della maternità e si dichiara colpevole. Il marito, dice, non c'entra; la colpa è tutta sua. Non importa se le sue deposizioni sono discordanti, non importa se ora dichiara di avere sostenuto col padre una lotta mortale e di avergli infine sottratto l'orologio e più tardi afferma di averlo colpito soltanto a pugni, senza intenzione di ucciderlo: pur che la tolgano da quella cella, pur che il nascituro non abbia a soffrire. Il sacrificio della madre è inutile: il parto è prematuro e il piccino muore in capo a un mese. La mente della reclusa si fa sempre più debole. Or che il motivo per cui si è dichiarata in colpa è venuto meno perchè la carne della sua carne non ha sopravvissuto alla prova, potrebbe ritrattare tutto; ma il terrore della segreta l'attanaglia. E poi, chi le crederebbe, ora che è schiacciata dal peso delle testimonianze?

Rosalia Gaudin compare davanti ai giurati della Corte d'Assise del Nord. Durante il dibattimento conferma tutto, i testi fanno altrettanto e il difensore riesce a strappare faticosamente le circostanze attenuanti: il 12 agosto 1861 Rosalia Gaudin viene condannata ai lavori forzati a vita.

Le lugubri porte dell'ergastolo si chiudono sul dramma.

Passa del tempo e intanto la gendarmeria riesce a mettere le mani su una banda di briganti, grazie alla delazione della moglie di uno di essi. La stessa Corte del Nord condanna a morte, il 14 agosto 1863, un certo Vanhelwyn, il quale, perduta la partita con la società, ammette di essere autore, insieme a tal Verhamme, anche dell'assassinio di Martin Dolse. Gli accusati fanno a scaricabarile quanto all'esecuzione materiale dell'omicidio ma sono concordi nell'escludere la partecipazione della Gaudin, mai neppur conosciuta.

L'edificio delle chiacchiere di paese crolla. La Cassazione annulla entrambe le sentenze e rinvia ai giurati della Somme tanto la Gaudin quanto gli altri due, autori confessi della rapina. Per il Vanhelwyn è la pena capitale, per il Verhamme i lavori forzati a vita, per la Rosalia l'assoluzione.

Il «caso» Montanari

Caso analogo nelle conseguenze, se non nelle circostanze, e che sollevò non minor interesse, accadde, pochi anni dopo, nel Veneto.

Il mattino del 9 novembre 1886, verso le 8, Guglielmo Montanari, un artigiano sulla trentina, parte in barroccio da Carbonera, dove abita, con due amici, per andare al mercato della vicinissima Treviso. A casa lascia la vecchia madre, Orsola.

Poco dopo le quattro del pomeriggio, ritorna: trova la porta di casa spalancata e in cucina, in una pozza di sangue, il cadavere della madre, crivellato di coltellate. Inorridito, si lancia per via, invocando soccorso. In breve, la casetta è invasa dalla popolazione; accorrono i carabinieri. I tiretti di un armadio appaiono forzati: qualche cedola di rendita e poco denaro sono scomparsi. Il coltello che ha servito alla consumazione del delitto, lo scalpello usato per lo scasso appartengono al Montanari, sulla cui giacca si notano alcune macchie rossicce: quasi sicuramente sangue.

La folla, nella sua imbecillità, ha già giudicato: l'assassino non può essere che il figlio, Guglielmo, che alla morte del padre ha ereditato 40 mila lire (nella divisione alla vecchia Orsola erano toccati in proprietà alcuni ettari di terra) è invidiato possidente, in un paese dove la miseria impera; romagnolo di origine, per quanto venuto bambino a Carbonera, è un «forestiero». La voce pubblica accusa: le relazioni tra madre e figlio non erano ottime a motivo del progettato matrimonio del Guglielmo con una povera operaia, Angela Pilon; la vecchia, avara, arcigna, bisbetica, è stata udita, per l'addietro, altercare col figlio.

Non occorre di più perchè, pochi minuti dopo, Guglielmo Montanari venga dichiarato in arresto e tradotto a Treviso. Il disgraziato accampa l'alibi irrefutabile; protesta alto e forte la propria innocenza. Niente da fare. Poichè i delinquenti «dicono tutti così», l'autorità giudiziaria sanciona l'arresto.

Un anno dura l'istruttoria, un anno di inenarrabili sofferenze pel recluso, al quale sono unico conforto la serenità della coscienza e la fiducia nella giustizia. Nel corso degli interrogatori respinge sempre, con fermezza, l'atroce accusa: il suo contegno è giudicato freddo, cinico, ributtante. E intanto l'opinione pubblica si «monta» e trova conferma al proprio convincimento nella stessa lentezza con cui l'istruttoria procede. Gli elementi sfavorevoli all'imputato, non importa se privi di relazione col delitto, si accumulano: un suo proavo godeva, a Bagnocavallo, fama di rissoso; qualche parola acida, sfuggita ora alla morta ora al Guglielmo, è ritenuta esca sufficiente ad alimentare la fiammata di odio parricida; ogni atto, anche il più piccolo, del detenuto, viene analizzato al microscopio per volgerlo a suo danno, per dimostrare la sua capacità a delinquere. Invano i pochi, fondati indizi dileguano; invano resiste l'alibi; invano i periti accertano che le supposte macchie di sangue sono macchie di pomodoro: l'ondata di fandonie è ormai mareggiata: Guglielmo Montanari viene rinviato al giudizio delle Assise.

«Vox populi...»

Lo sorregge ancora una speranza, che non lo abbandonerà mai, neppure nelle ore più tragiche: la speranza nel trionfo della verità.

Durante il pubblico dibattimento rinnova con la forza della disperazione le proteste di innocenza. Ormai, però, si dibatte in una morsa che va sempre più serrandosi e contro la quale è impossibile lottare, perchè le sue ganasce son fatte di nulla. Tutti i testimoni che si succedono sulla pedana, tutti, dal sindaco all'ultimo pezzente di Carbonera, non recano un solo elemento fondato di accusa ma si dichiarano arciconvinti del parricidio, quasi avessero veduto coi loro occhi il figlio sgozzare la madre.

Il difensore, Leopoldo Bizio, illustrazione del Foro veneto ma soprattutto uomo di cuore, si batte come un leone. Dimostra l'assenza di un qualsiasi indizio consistente; dimostra la indeterminatezza delle accuse testimoniali; riprospetta, con l'ansia di chi è convinto di difendere la giusta causa, il trascurato alibi. Invano. La giuria popolare, così spesso clemente coi delinquenti dichiarati, rimane sorda ad ogni invocazione. Vox populi vox Dei: poichè il popolo ha parlato, neppure l'ombra del dubbio la sfiora. Il verdetto è affermativo, ogni circostanza attenuante negata. Per Guglielmo Montanari è la pena capitale. 7 Novembre 1887.

L'accusato rientra in cella affranto. Non ha lagrime per piangere: le ha versate tutte. Lo tormentano, più che il pensiero della suprema espiazione, l'infamia dell'imputazione e la ingiustizia di cui è vittima.

Nel coro generale dei consensi che accolgono la sentenza, due sole sono le voci discordi: quella di un'umile fanciulla, Angela Pilon, che si strugge in silenzio, e quella del difensore, più che mai convinto del misfatto, autentico misfatto, di cui si è macchiata la giuria popolare.

Scarse sono le speranze in una revisione del verdetto: si può tentare, soltanto, l'impugnativa per vizio di forma. Leopoldo Bizio, da lottatore tenace e onesto, non si dà per vinto. E mentre attende a raccogliere gli elementi pel ricorso in Cassazione, ecco il colpo di scena. Riceve, nel suo studio, la visita di una sconosciuta: Antonia Orlando. Donna abbietta, costei obbedisce non ad un tardivo rimorso ma a un basso desiderio di vendetta. La Orlando è venuta a conoscere, dice in circostanze fortuite, il nome dell'assassino di Orsola Montanari: Marco Bottacin. E, per dimostrare che non mente, dita il numero di una cartella di rendita asportata dalla casa, dopo l'omicidio. (Si saprà poi che la Orlando conosce il segreto perchè amante dei componenti una banda di grassatori, fra cui è il Bottacin, e che, per giunta, ha tenuto mano nella consumazione del furto in casa Montanari.

Il difensore comunica per iscritto le dichiarazioni della donna alla Procura Generale e chiede la ripresa delle indagini. A questa, fa seguire altra analoga richiesta, basata sulle rivelazioni di un tale Furian che ha raccolto le confidenze del Bottacin, occasionalmente incontrato nel cortile del reclusorio di Venezia.

L'assoluzione completa

Rimarrà sempre un mistero perchè il Procuratore Generale archiviò le istanze della difesa. Pensò egli, forse, a un diversivo, inteso soltanto a prolungare l'agonia del condannato a morte o si preoccupò, prima che della giustizia, del suo prestigio?

Per buona sorte, la Cassazione accoglie l'istanza di annullamento del verdetto trevigiano e rinvia il dibattimento alle Assise di Venezia.

Da questo momento, il difensore ha buon giuoco, anche se non senza fatica: pretende la pubblica lettura delle sue denunzie al Procuratore Generale, chiede la citazione del Furian quale teste. Nel frattempo, la famosa «opinione pubblica», è stata violentemente scossa: le affermate animosità tra madre e figlio, unico plausibile movente del delitto, svaniscono.

Però, le Assise veneziane sono ancora scettiche. In capo a cinque udienze, durante le quali il difensore non si stanca di sollecitare l'immediata liberazione del Montanari, il dibattimento viene sospeso per far luogo ad una seconda istruttoria. E l'innocente ritorna in cella.

Dal giugno 1888 si arriva al 7 aprile 1890: alla sbarra vengono fatti sedere, in drammatica promiscuità, Guglielmo Montanari, la cui innocenza non fa più dubbi, e gli assassini di sua madre: Marco Bottacin, Giuseppe Pegorer, imputati di omicidio, e altri quattro, fra i quali l'Antonia Orlandi, accusati di correità.

Guglielmo Montanari viene immediatamente messo fuori causa e proprio da tutti coloro i quali, anni prima, avevano recato la loro pietra, piccola o grande, alla costruzione dell'infame castello di accuse. Il linguaggio dei testi, gli stessi testi, ai noti, di tre anni avanti, è totalmente mutato: tutti rinnegano le deposizioni precedenti, tutti hanno parole di lode per il disgraziato che soltanto un miracolo ha sottratto al patibolo.

Guglielmo Montanari ritorna a Carbonera, dove sposa l'Angela Pilon. Il processo di Venezia si chiude il 3 maggio 1890 con la condanna del Pegorer, ritenuto colpevole dell'uccisione di Orsola Montanari, a 20 anni e 10 mesi di reclusione. Una prova di più dell'incongruenza della giuria popolare.

bor.

La bandiera svizzera sul mare

Berna, giovedì sera.

Una ordinanza odierna del Consiglio federale consacra la bandiera svizzera sul mare e il conseguente diritto marittimo svizzero. Per gli equipaggi si richiedono i titoli tecnici previsti dallo stato a cui essi appartengono. Appunto in previsione del fatto che questi equipaggi possono essere tutti o in parte composti di stranieri, il consiglio federale prevede una nomina accanto al capitano che può essere evidentemente esso pure straniero di un commissario nominato appro'e del consiglio federale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La morte del romanziere Marcel Prévost

Da ingegnere della Manifattura Tabacchi al seggio di Vittoriano Sardou all'Accademia di Francia

Parigi, giovedì sera.

L'illustre romanziere francese Marcel Prevost, membro dell'Accademia di Francia, è morto, all'età di 80 anni.

Accademico di Francia dal 1909, quando aveva occupato il seggio di Vittoriano Sardou, Marcel Prévost scrittore di fine arguzia e di garbo squisito, era nato a Parigi nel 1862. Conseguita la laurea in ingegneria al Politecnico fu impiegato fino al 1890 nella Manifattura dei Tabacchi, ma la letteratura lo aveva attratto e, dotato com'era di brillante ingegno, pur accudendo scrupolosamente ai suoi doveri di funzionario dello Stato, cominciò a dedicarsi al romanzo e fra il 1887 ed il 1889, a ventinove anni, pubblicò successivamente *Le scorpion*, *Chonchette* e *Mademoiselle Jauffre*. Il successo gli arrise immediatamente per una certa psicologia femminile che rendeva attraenti e suggestivi i suoi romanzi, ed allora il Prévost si dimise dall'impiego per dedicarsi esclusivamente all'opera di scrittore.

Ed ecco apparire subito dopo *Cousine Laura* e la *Confession d'un amant*, *L'automne d'une femme* e *Demi Vierges*, quasi un romanzo ogni anno, che lo portarono in primissima linea tra gli scrittori francesi per quel suo particolare atteggiamento di realismo contro il cosidetto romanzo naturalistico.

Marcel Prévost divenne popolarissimo. Le sue opere che vanno dall'*Heureux ménage*, alle *Vierges fortes* di tono più elevato, dalle *Lettres de femmes* alle *Lettres à Françoise*, a *Frédérique* e *Lea* furono complessivamente oltre una trentina e segnarono un periodo caratteristico nella letteratura francese.

Da molti anni il Prévost non scriveva più e assai raramente compariva nei cenacoli artistici parigini. Era ormai, quasi ottuagenario, superato, ma alcuni dei suoi romanzi fino a quest'ultimo decennio erano ancora letti dal pubblico francese specialmente per l'interesse delle situazioni di un crudo realismo temperato talvolta dall'osservazione fine e aggraziata.

Un prezioso cimelio scoperto in un villaggio giapponese

Tokio, giovedì sera.

E' stato decorosamente disposto nel Museo nazionale un interessante cimelio che dimostra come già nel secolo decimosettimo il cristianesimo fosse diffuso nella campagna del Giappone. Il cimelio prezioso fu scoperto dal noto archeologo giapponese Aduchi Mosaki nel villaggio di Kamido nella provincia di Tottori durante alcune ricerche. Esso consiste in una statua rappresentante la Vergine Maria con il Bambino Gesù in braccio. Presso la statua, quasi a racchiuderla fra di loro, si trovarono due sportelli di legno, ornati di sculture in alto rilievo rappresentanti l'adorazione dei Re Magi. Tutto è di buona fattura e le figure sono composte in stile giapponese. Ma più che il valore artistico dell'opera è da considerare il valore storico. Evidentemente la presenza di questi oggetti nel villaggio di Kamido risale ad eventi verificatisi nel secolo decimosettimo, quando nel 1637 i cristiani di Arima si sollevarono e si impadronirono della fortezza di Shimabara. Allora essi furono sconfitti e vennero perciò deportati in diverse regioni dell'impero nipponico. Il gruppo di coloro che furono deportati nella provincia di Tottori ha portato con sè la statua e gli sportelli trovati per continuare nell'esilio la pratica della religione cristiana. Tali oggetti ben nascosti si poterono conservare e difendere dai pagani, il che non deve essere accaduto per altri, poichè nel villaggio non fu trovato altro segno cristiano.

Il sistema idraulico per estrarre l'oro ripristinato in California

Los Angeles, giovedì matt.

Il sistema idraulico di estrazione dell'oro, origine di sanguinosi scontri fra contadini e minatori nel lontano 1849, è stato nuovamente introdotto in California, nei distretti di Nevada, Sierre e Yuba.

Per evitare l'opposizione dei contadini, sono state costruite alcune grandi dighe che impediranno l'inondazione delle zone coltivate. I lavori sono stati effettuati a spese del Governo, il quale si rimborserà con una percentuale prelevata dagli utili dei minatori.

Una fortuna insospettata è capitata, poi, qualche mese fa agli operai impegnati alla costruzione di una delle dighe. Una grossa frana del terreno ha messo in luce un ricco filone d'oro e in soli quattro giorni sono stati estratti oltre 10.000 dollari di metallo. Si ritiene che l'impiego del sistema idraulico di estrazione determinerà un considerevole aumento della produzione.

E' stato creato in America il "ballistocardiografo,,

Filadelfia, giovedì matt.

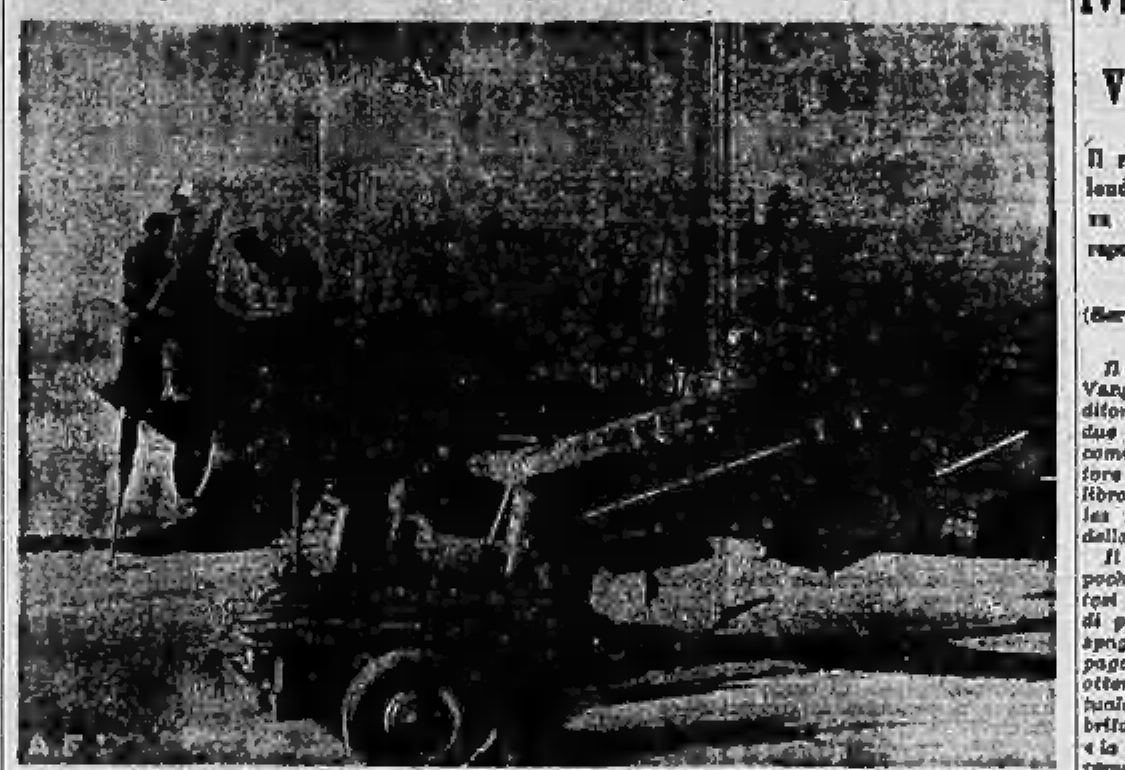
Il «ballistocardiografo» è l'ultimo apparecchio costruito dagli americani per scoprire le disfunzioni cardiache. L'apparecchio, che è stato ideato dal dott. Starr Hartzell, consiste in una tavola sospesa al soffitto per mezzo di cavi che permettono soltanto un movimento longitudinale. Il soggetto è collocato sulla tavola, la quale si muove con lo stesso ritmo dei battiti del cuore. Altri dispositivi segnalano le disfunzioni e le «riprendono» fotograficamente.

Trova 47 perle mangiando delle ostriche

Washington, giovedì matt.

George Hill di Windsor nel Connecticut, è, come suol dirsi, un uomo nato con la camicia. Mangiando delle ostriche, egli ha trovato, in una di esse, ben 47 perle, tre delle quali di rispettabili proporzioni.

Un "picchiatello,, sta per ripartire



In una nostra base sul fronte albanese: un bombardiere a tuffo viene revisionato e rifornito di carburante. Fra breve ripartirà per una nuova impresa sulle truppe nemiche.

CINQUE GIORNI SULLA BANCHISA

L'ardito esperimento di due aviatori russi

Mille chilometri di volo sui ghiacci — Atterraggio su un campo vagante alla deriva — Oltre l'81° parallelo — 112 ore di lavoro per i rilevamenti scientifici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Mosca, giovedì sera.

La Pravda pubblica oggi una lunga relazione inviatale radiotelegraficamente da un suo corrispondente speciale che ha seguito fino all'isola di Wrangel una spedizione scientifica russa nell'estremo Nord.

La relazione dà notizia di una impresa particolarmente ardita che è stata condotta a termine da due aviatori che fanno parte della missione scientifica colà dislocata.

La spedizione fa parte di quel complesso piano esplorativo che i Sovieti hanno organizzato e vanno sviluppando da anni per una completa conoscenza del regime dei ghiacci e delle correnti nella zona artica. Tale ciclo esplorativo, cui hanno di volta in volta partecipato scienziati e pionieri, sia percorrendo la banchisa con le tradizionali slitte, sia sorvolandola con possenti trimotori, si può collegare con l'annoso problema che va sotto il nome di «passaggio di Nord Est».

Strada vitale

Occorre appena uno sguardo alla mappa geografica per intuire quale importanza rappresenterebbe per la Russia il poter stabilire una rotta artica — sia pure limitata a qualche mese all'anno — che collegasse via mare l'Europa con l'Asia, cioè il Mar Bianco con l'Oceano Pacifico. Verrebbe dire svincolarsi dalla servitù degli stretti ed evitare un giro enorme, abbracciante tre Continenti, da Arcangelo a Vladivostok, il viaggio normale passa infatti per il Belt, Gibilterra, Suez, Aden, Singapore e dura di conseguenza più mesi.

Vale quindi la pena cercare ogni mezzo per mettere in comunicazione i due porti attraverso una rotta che, profittando dello stretto di Cara, al sud della Nuova Semlia, entri nel Mar di Cara, lasci a settentrione la Terra del Nord, doppi il Capo Celjuskin, passi a mezzogiorno della Nuova Siberia, punti sull'isola di Wrangel e, infine, per il famosissimo Stretto di Baffin, sbocchi nel Pacifico.

Questo viaggio, quando anche dovesse essere compiuto con navi speciali, fruendo della scorta di rompighiaccio, risulterebbe sempre conveniente; ciò specialmente per il trasporto di quelle merci — e son quelle che formano la massima parte dei traffici compatibili con la ristretta economia di queste regioni — che non siano deteriorabili e che non debbano viaggiare con speciali limitazioni di tempo.

Ecco, dunque, perchè da decenni ormai, i russi hanno dato un contenuto pratico alle loro esplorazioni artiche, non andando alla caccia di chimeriche affermazioni o di primati, ma ricercando una strada per i loro traffici.

A rendere più sensibile il desiderio di riuscire cooperano anche scopi strategici non indifferenti, in quanto la «via del Nord Est» rappresenterebbe una strada di arroccamento di primissimo ordine per la flotta da guerra.

Dopo le prime esplorazioni compiute ai tempi eroici dei viaggi polari — il primo tentativo riuscito sul passaggio di nord-est fu quello della nave «Vega», dello svedese Nordenskjöld, cui partecipò fra gli altri l'italiano Giacomo Bove e che si svolse negli anni 1878-1879 — vi fu un lungo periodo di stasi durato molti anni. In questi ultimi tempi i tentativi furono ripresi, secondo un ben determinato piano. Il problema grosso da risolvere è infatti quello di stabilire quali correnti agiscano in quei mari, come si comportino la banchisa ed i ghiacci vaganti sotto l'impulso di tali correnti, quali siano i passaggi stagionali che presentino una qualche garanzia di successo.

I russi tentarono la soluzione radicale del problema nell'unico modo ritenuto possibile: andando a vedere.

In prima luogo disseminarono sulla interminabile catena costiera della Siberia un buon numero di stazioni meteorologiche dotate dei necessari strumenti e tutte dotate di una complessa rete di stazioni marconigrafiche. Altri osservatori vennero poi disposti nelle isole a diretto contatto con la banchisa polare.

Infine stabilirono di dare l'assalto alla banchisa stessa.

Si organizzarono, cioè, delle spedizioni che avevano il compito di raggiungere una certa determinata zona con speciali navi rompighiaccio e — qui giunte — di farsi poi trasportare con il ghiaccio che teneva prigioniera la nave, dalla forza delle correnti.

Era, senza dubbio, questo il metodo più sicuro, in quanto le osservazioni fatte sul posto potevano considerarsi le uniche attendibili e sicure.

La storia di queste esplorazioni — private di ogni romanticismo e ridotte a vere e proprie spedizioni di rilevamento meteorologico — è costellata da non pochi episodi drammatici, il più noto dei quali è quello del Celjuskin, la nave che vagò per un inverno intero nelle banchise e che poi — affondata — lasciò i naufraghi, a capo dei quali era il prof. Schmidt, sui ghiacci mobili della banchisa in dissoluzione.

Dopo questa spedizione altre ve ne furono e — stabilitasi appunto in occasione del salvataggio di Schmidt e dei suoi compagni l'utilità degli aerei — molto spesso vennero utilizzati aeroplani per collaborare nelle ricerche.

Verso Nord

Eccoci, quindi, all'ultima avventura.

La spedizione nella quale si tratta ha stabilito il proprio campo sull'isola di Wrangel, esattamente al 180° meridiano ed a circa settanta gradi di latitudine nord. Compito degli esploratori è quello di fissare il comportamento delle banchise all'inizio della primavera in tutta la vastissima zona che fa — per così dire — da imboccatura allo Stretto di Barents. Si tratta, insomma, di completare le carte oceanografiche, tracciandovi curve isotermiche e correnti, controllando direttamente ciascun dato di fatto.

La spedizione è stata per tale scopo dotata di un aereo appositamente attrezzato per voli in quelle latitudini.

In questi ultimi giorni — secondo quanto è stato trasmesso alla Pravda, si erano intensificate le esplorazioni dall'alto, poichè segnalazioni giunte da varie stazioni meteorologiche costiere facevano prevedere un seguito di circostanze climatiche di speciale interesse.

L'aereo aveva quindi continuato a fare la spola fra la base di partenza ed il nord, riportando da ogni viaggio una serie di rilievi. Da osservazioni fatte si era poi stabilito che la banchisa, in una zona situata oltre l'ottantesimo parallelo, stava sgretolandosi. Si era anzi notata la formazione di un enorme icefield, completamente staccato dal resto della calotta ghiacciata.

In possesso di questi dati gli aviatori progettavano un piano assai ardito. Stivato l'aereo di materiale di soccorso disposto in speciali sacchi assicurati a paracadute, tornavano sul posto e, scoperto sull'icefield un tratto sufficientemente piano, vi lasciavano cadere ogni cosa, costituendo così una specie di base d'appoggio, sia pure attrezzata in modo sommario. Ritornato all'isola di Wrangel e rifatto il pieno di benzina, l'aeroplano riprese la via del nord. A bordo erano recano due uomini, un pilota ed un meteorologo.

La distanza fra la base dell'isola di Wrangel e l'icefield vagante, situato come s'è detto oltre l'81 grado di latitudine era di circa mille chilometri, distanza che veniva superata con poco meno di quattro ore di volo. Identificato il pianoro già in precedenza scelto, gli aviatori vi calavano — erano le prime ore del giorno 5 aprile. — I pattini dei quali l'aereo era munito resistevano all'urto sulla neve non eccessivamente liscia e l'apparecchio si fermava, essendo in ottime condizioni di funzionamento.

Sulla banchisa

I due aviatori potevano così rinunciare a raccogliere gli involti di viveri caduti più lontani e che erano stati lanciati in previsione d'un incidente che, impedendo all'aereo di ripartire, li avesse costretti ad una lunga fermata in attesa di soccorsi.

Si iniziavano, invece i rilevamenti, mentre con la radio di bordo si rassicuravano i dirigenti rimasti alla base di partenza.

Il lavoro durò esattamente centododici ore. Per cinque giorni, cioè i due, soltanto concedendosi brevi periodi di riposo, compirono tutta una serie di misurazioni. Il banco di ghiaccio seguiva, infatti, un movimento di deriva fortissimo. Sull'esito di questi rilevamenti il corrispondente della Pravda non si dilunga; essi fanno parte del materiale scientifico della spedizione e vanno presi in considerazione soltanto quando siano coordinati nel più vasto quadro dell'intero studio fin qui compiuto.

Il giornalista si limita a definirli importanti ed interessantissimi.

Il giorno otto aprile i due aviatori, ripresi a bordo attrezzi e strumenti, riprendevano il volo. Anche lo stacco del grosso aereo dalla superficie gelata della banchisa avveniva regolarmente. Poche ore più tardi essi si posavano sul campo base dell'isola di Wrangel.

Dal primo racconto fatto dagli esploratori si ha conferma — così dice il corrispondente della Pravda — delle difficoltà che essi hanno dovuto superare, specialmente per difendere l'aereo da una bufera di vento che minacciava ad ogni momento di strappare il velivolo dagli ancoraggi e di rovesciarlo.

Gli aviatori, che sono partiti alla volta di Capo Schmidt, pensano di poter ritentare imprese del genere.

Una cura di vitamine e iniezioni per prevenire il cancro

New York, giovedì matt.

Il cancro è una malattia dovuta a insufficienza organica, e la speranza che possa essere controllato riposa non tanto nella cura quanto nella prevenzione.

Questo è il parere del dottor John Davidson, di Winnipeg, il quale, in una conferenza tenuta a New York, ha affermato di aver elaborato un sistema di prevenzione contro il cancro, basato su una dieta altamente vitaminica e iniezioni ipodermiche di un preparato speciale ricavato da animali appena nati. L'assunto dal quale il dott. Davidson è partito nel condurre le sue ricerche è che le cellule cancerose sono semplicemente cellule normali che non si sviluppano come dovrebbero a causa di disturbi e squilibri nella costituzione.

Occhiali per sole da duemila dollari!

New York, giovedì mattino.

Nella vetrina di un ottico di Nuova York è esposto un paio di occhiali da sole, che, senza dubbio, è il più costoso del mondo.

La montatura di tartaruga è ornata con numerosi piccoli diamanti e altre pietre preziose. Il prezzo è di 2000 dollari.

Mire inglesi verso la Spagna

Il rivelatore libro di un autore londinese - Fomentare una nuova guerra civile, ricostituire la repubblica, favorire i separatismi regionali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, giovedì sera.

Il più grande giornale spagnolo, Vanguardia, dedica un articolo editoriale straordinario che occupa due terzi della prima pagina a commento stesso del proprio direttore alla pubblicazione del noto libro dello scrittore inglese Charles Duff: intitolato: «La chiave della vittoria: la Spagna».

Il libro, che è uscito a Londra poche settimane fa, sostiene la tesi che conviene all'Inghilterra di puntare sulle masse popolari spagnole mediante un'attiva propaganda repubblicana, tendente a ottenere la capitolazione dell'attuale classe dirigente. L'autore britannico afferma, fra altro, che «la restaurazione di un regime repubblicano costituzionale normale fondato sulla volontà del popolo è l'unica formola capace di giustificare un intervento da parte della Gran Bretagna e sarebbe l'unica che potrebbe procacciare all'Inghilterra la buona volontà non soltanto dei catalani, dei baschi, dei galiziani, ma altresì di tutto il popolo di Spagna».

Il direttore di Vanguardia bolla a fuoco la prosa rivelatrice dello scrittore londinese, e dichiara di sentirsi d'accordo in una sola cosa con il signor Duff: nella affermazione che per instaurare una Spagna docile ai poteri stranieri nulla sarebbe più propizio che il ritorno della repubblica.

La propaganda britannica propone apertamente ai lettori del libro di Duff la tesi della opportunità di separatismi regionali spagnoli, come complemento essenziale della forma di regime repubblicano.

«Dopo tale confessione — scrive il direttore di Vanguardia, — non occorre affaticarsi a dimostrare quanto poco sincere fossero le invocazioni alla «amicizia tradizionale» ispano-britannica alla «comunanza di interessi» fra i due paesi ed altri luoghi comuni; e quanto sarebbe stato sciocco e perfido l'accettare le lusinghe e le parole di simpatia che certa stampa inglese ha rivolto alla Spagna nazionale immediatamente dopo la vittoria del Caudillo che il Governo inglese e quello francese ostacolarono prolungando la guerra civile.

«Questa è una realtà storica e la medesima realtà si ricostituirebbe in tutta la sua pienezza se si ripetessero in Ispagna le circostanze di una guerra interna».

Vanguardia conclude che una simile politica non è senza precedenti; ma se essa non trova limiti nell'ordine morale urta invece irrevocabilmente nei limiti imposti dalla geografia.

R. Forte

Naufraghi inglesi giunti a Montevideo

Montevideo, giovedì matt.

E' giunto a Montevideo il vapore britannico *Durango*. La nave ha a bordo 57 naufraghi del vapore inglese *Britania* che è stato attaccato nell'Atlantico da forze navali dell'Asse. I naufraghi saranno sbarcati. (D.N.B.)

SPECIALITA' MEDICINALE
DEPURATIVO - DIGESTIVO
Composizione esclusivamente vegetale. Ben tollerato da organismi deboli e capace di ridare la tranquillità a persone sofferenti da lunga data. Indicato nelle digestioni lente e difficili, nelle atonie gastriche in genere, arteriosclerosi, malattie della pelle, ecc.
Presso tutte le Farmacie.
Erboristeria Santa Rita
G. CAMBURSANO
Torino, v. Tripoli 65. Tel. 31-259
(Aut. Pref. Torino N. ...)

Tappeti Stoffe Tendaggi
S. A. A. Borghi & C.
Via Cernaia 16 - Tel. 48.183

Questa Primavera cura dei Sali ... di Montecatini

L'eredità Bauer

Il testamento del 1931 dichiarato valido dal Tribunale di Verbania

La nomina ad erede del dott. Lattuada

Verbania, giovedì sera.

La grave controversia intorno alla successione dell'Ing. Bauer, morto in questa città nel marzo 1933, dopo varie movimentate vicende è stata decisa oggi dal nostro Tribunale.

Una nuova sorpresa

Contro i tre testamenti lasciati dal defunto, che contengono disposizioni a favore dei nipoti, dottor Alfredo Lattuada, Paolo e Massimo Guerrini e i conti Gian Paolo e Costanzo Belli, insorgevano con varie impugnative la sorella dell'ing. Bauer, contessa Carolina e Selene Panzuti, che erano state completamente diseredate dal testatore. Durante il corso di questo giudizio compariva misteriosamente un quarto testamento, che nominava erede il dottor Lattuada e le contesse Panzuti; questo testamento veniva impugnato di falso dal dottor Lattuada; a seguito di un lungo procedimento, questa scheda testamentaria veniva dichiarata apocrifa dal nostro Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte di appello e resa ferma dalla Cassazione.

Portata così la discussione sul terzo testamento sorgeva la questione se competente a giudicare fosse il Tribunale di Milano, o quello di Verbania, come sostenevano le sorelle Panzuti. Anche qui si giunse fino in Cassazione col risultato di conservare la competenza del nostro Tribunale.

Ripresa la causa si aveva una nuova sorpresa: una delle parti, il conte Costanzo Belli, impugnava il terzo testamento del 15 agosto 1931 per infermità mentale del testatore. Nella conclusionale il patrono illustrava le gravi perturbazioni psichiche cui andava soggetto l'ing. Bauer a causa della malattia da cui era affetto, perturbazioni da lui stesso ammesse in lettere ad amici e parenti. A brevi periodi di relativo benessere succedevano periodi di accasciamento e di ottenebramento intellettuale, durante i quali il Bauer si rinchiudeva in un quasi assoluto isolamento, allontanando dalla propria abitazione i parenti e gli amici. Durante una di queste crisi — secondo il patrono del conte Belli — sarebbe stato redatto il testamento di cui si tratta. A riprova di queste affermazioni si invocavano le testimonianze di autorevoli amici del defunto ed il parere di eminenti scienziati: si concludeva per la ammissione di una perizia.

Gli altri interessati, invece, si dedicavano, con pazienza certosina, alla interpretazione grammaticale, logica e giuridica di una sibillina disposizione del testamento in esame, così concepita:

«Lascio il rimanente di mia proprietà al nipote Alfredo Lattuada onde, come in questi ultimi anni col nostro amico Dottor Mario Ronchetti, pensi a devolvere frutti e capitale nel modo più atto, secondo lui, a salvaguardare alla discendenza maschile dei pronipoti Belli e Guerrini la sostanza stessa».

Le tesi in contrasto

Il «rimanente di mia proprietà» consiste in un palazzo sito a Milano, in via Mengoni, nelle immediate vicinanze della Piazza del Duomo, e valente, secondo alcuni, dagli otto ai dieci milioni di lire. Così mentre il dottor Lattuada sosteneva spettargli la proprietà dell'immobile nella sua pretesa qualità di erede, i fratelli Guerrini affermavano che il testatore, con tale clausola, aveva voluto beneficiare i pronipoti Belli e Guerrini, i quali dovevano, pertanto, essere immessi nella piena proprietà del palazzo. In contrasto con queste due tesi le sorelle contesse Panzuti affermavano che la disposizione doveva ritenersi nulla perchè essa costituiva l'istituzione di un fidecommesso o quanto meno un mandato post mortem; conseguentemente si doveva procedere alla vendita del palazzo ed alla divisione del ricavato secondo legge.

La causa veniva messa a decisione il 17 novembre dello scorso anno; la sentenza viene resa pubblica con un notevole ritardo sull'epoca prescritta, ma questo ritardo è dovuto all'esame approfondito e minuzioso che il collegio (composto dal Presidente cav. uff. dottor Scaciga, dai giudici cav. dottor Zink e cav. dottor Cilano) ha voluto fare delle varie questioni prospettate dalle parti in causa.

Il documento oggi pubblicato consta di circa 250 pagine, di cui oltre duecento dedicate alla motivazione: si può ben dire che ogni argomento svolto dalle parti nelle loro ample memorie è stato accuratamente ed acutamente esaminato, discusso, vagliato al lume della dottrina e della giurisprudenza. La battaglia giudiziaria fra i patroni degli interessati in questa fase è stata vivacissima e serrata, ma sempre dignitosa e cortese.

Il Tribunale ha ora respinto l'impugnativa tendente a far cadere l'ultimo testamento dell'agosto 1931 per pretesa infermità mentale dell'ing. Bauer. Successivamente ha dichiarato valido detto testamento.

Scendendo all'esame delle varie tesi inerenti alla interpretazione della clausola più importante del testamento, la clausola cioè relativa al palazzo di Milano, ha ritenuto la clausola stessa costituire una disposizione fiduciaria contenente la nomina ad erede del dott. Lattuada e la dichiara valida ed efficace per la parte che istituisce erede il dott. Lattuada stesso.

La classifica finale dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte

Sanremo, giovedì sera.

A conclusione dei Littoriali femminili della cultura ed arte dell'Anno XIX, il Comando ha diramato la seguente classifica finale: 1. Guf Napoli punti 174; 2. Roma p. 168; 3. Milano p. 123; 4. Genova p. 78; 5. Bologna p. 69; 6. Firenze p. 68; 7. Ferrara p. 57; 8. Venezia p. 50; 9. Pisa p. 49; 10. Torino p. 35; 11. Modena p. 31; 12. Pavia p. 27; 13. Perugia p. 23; 14. Padova p. 22; 15. Urbino p. 18; 16. Palermo e Trieste p. 12; 18. Catania p. 7; 19. Messina, Parma p. 5; 21. Bari, Cagliari p. 4; 23. Camerino p. 3.

L'Ispettore del Partito Salvatore Gatto, all'atto della chiusura dei Littoriali da lui presieduti, ha inviato rapporto alle fiduciarie dei Guf femminili sedi di università compiacendosi vivamente del brillantissimo esito della manifestazione.

I viaggi sulle ferrovie ai marittimi in licenza

Roma, giovedì sera.

In accoglimento delle richieste avanzate dalla Federazione della gente del mare, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato per i marittimi imbarcati su navi nazionali un numero illimitato di viaggi ogni qual volta ottengano dal loro comandante di bordo la licenza o il permesso di recarsi in famiglia.

FURTI A RIPETIZIONE

Un ladro e 4 ricettatori al Tribunale di Asti

Asti, giovedì sera.

Presso il nostro Tribunale ha avuto luogo un processo a carico di Scalitti Giuseppe di Pietro, di anni 32, nato a Loazzolo d'Asti e residente in Moncalieri, imputato di furto continuato ai danni delle ditte [illegible] Riccadonna e Bocchino di Canelli. A più riprese, saltando di notte il muretto di cinta dei due stabilimenti citati, lo Scalitti riusciva a rubare oltre duecento sacchi di tela iuta e Kg. 180 di zucchero, per un valore complessivo di circa L. 5000. Detto materiale, lo Scalitti consegnava a certi Barbero Luigi fu Giovanni di anni 37, manovale, Berta Enrico fu Lorenzo, Borielo Luigi fu Carlo e Rattazzi Giuseppina, tutti residenti in Canelli e denunciati per favoreggiamento e ricettazione.

Lo Scalitti è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa; tutti gli altri assolti per insufficienza di prove.

Quattro denuncie ad Asti per infrazioni all'ammasso

Asti, giovedì sera.

Sono state inoltrate alla competente autorità denuncie per infrazioni agli ammassi grano e granoturco a carico dei seguenti agricoltori che, nonostante tutti i richiami, detenevano quantità di cereali di molto superiore al fabbisogno famigliare: Tartaglino Carlo di Vigliano d'Asti; Vallegra Giuseppe, Azienda Crova, Vaglio Serra; Ostinetti Maria ved. Parodi, Azienda Crova, Vaglio Serra; Balla Alessandro, fattore Azienda Crova, Nizza Monferrato.

Ruba una bicicletta e dichiara che voleva scherzare...

Loano, giovedì sera.

La quarantenne Pierina Botta in Tomasi si appropriava nel pomeriggio di ieri di una bicicletta lasciata incustodita all'entrata di un negozio di via Garibaldi e, in men che non si dica, fuggiva di corsa. Rincorsa dai Carabinieri, veniva tratta in arresto, ma si difendeva asserendo che aveva voluto fare uno scherzo... Intanto, in attesa di giudizio, venne trasferita alle carceri di Albenga.

Strada nel Bergamasco ostruita da una valanga

Bergamo, giovedì sera.

La strada di Foppolo, per un tratto di circa 150 metri, è ingombra da una grossa valanga di neve. Nel pomeriggio dell'altro ieri una grande quantità di neve accumulatasi sulla cima del Monte Pegherolo, a causa delle pioggie insistenti, si è staccata ed ha percorso fino a valle oltre cinquecento metri sradicando numerose piante di alto fusto e recando al comune di Foppolo un danno di decine di migliaia di lire.

Uno storione di 10 kg.

CASALE. — Una pesca eccezionale ha fatto certo Mario Alfonso. Portatosi nelle vicinanze di uno sbarramento del fiume Po, si vedeva capitare fra le reti uno storione del peso di oltre 10 kg. Il pescatore ha dovuto lottare per alcuni minuti prima di poter avere nella capace sacca il grosso pesce.

Un infortunio

VALENZA. — Investito da un carico di legna rovesciatosi per la rottura di un sostegno, è rimasto l'agricoltore Serafino Borelli, di 68 anni, da Valenza, che riportava contusioni agli arti inferiori e ferite multiple alla faccia.

Addentata da un bue

VALENZA. — Addentata da un bue alla mano sinistra è rimasta la contadina Clementina Giraudi, di 57 anni, da Valenza, che riportava lo stritolamento di due dita.

Per i combattenti

COMO. — Da Como e da diversi centri della provincia viene segnalato il gesto di numerosi proprietari di case i quali hanno condonato in tutto o in parte l'affitto alle famiglie di inquilini richiamati alle armi. Figurano fra questi esemplari proprietari il gr. uff. Ambrogio Pessina, la signora Adele Conti, il dott. Pietro Bistò.

Azienda denunciata

COMO. — I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria l'azienda agricola Ing. Luigi Burgero, da Sepino-Carbonate, per la mancata consegna di un certo quantitativo di granoturco all'ammasso.

Cade dalla bicicletta

COMO. — In gravi condizioni, per la frattura di una clavicola ed altre ferite riportate in seguito ad un accidentale capitombolo dalla bicicletta, è stato ricoverato all'ospedale il trentacinquenne Luigi Bonanomi.

Buona iniziativa

DESIO. — Ad integrazione delle provvidenze emanate dal Governo Fascista ed a titolo di incoraggiamento per un sempre maggior attaccamento all'agricoltura, la presidenza della Sezione Combattenti di Desio ha istituito tre concorsi fra i combattenti rurali per la miglior produzione, nella stagione in corso, di frumento, granoturco e bozzoli. I concorsi sono dotati di premi in denaro e diplomi.

Famiglie italiane

I ventisette tra figli e nipoti dei coniugi Giovanni Ravinale e Gobutto Margherita di Cherasco (Cuneo), che in questi giorni hanno celebrato le loro nozze d'oro.

I nove figli dell'operaio torinese Negrisolo Quinto della Fiat. Il maggiore ha 12 anni e il minore 4 mesi.

STAMPA SERA SPORT

Chi è Werner Selle prossimo avversario di Merlo

Già abbiamo dato notizia della riunione internazionale di pugilato che vedrà il suo svolgimento a Torino il 24 corrente al teatro Vittorio Emanuele, imperniata sull'incontro Werner Selle - Mario Preciso.

Il germanico è un magnifico atleta che non ha ancora 27 anni, misura m. 1,81 di statura, pesa 82 chili, ed è professionista da nove anni. Il prossimo avversario di Merlo ha disputato complessivamente 52 incontri, di cui ne ha vinti 39 (30 ai punti, 9 per f. c.), pareggiati 9 e persi 4. Werner Selle non è mai stato posto f. c.

Ecco il suo stato di servizio:

1932 - 26 nov., Welher, incontro nullo.

1933 - 29 genn., Berg, vinto F. C. 2 R.; 25 feb., Humbeeck, 8 R., vinto a P.; 18 mar., Klockemann, 8 R., nullo; 16 apr., Stich, 8 R., vinto ai P.; 6 giu., Droog, 8 R., vinto ai P.; 16 giu., Sief, 8 R., vinto al P.; 23 lug., Muller, 8 R., vinto ai P.; 13 ago., Hinzmann, 8 R., vinto ai P.; 12 dic., Welher, 8 R., nullo; 15 dic., Harmann, 8 R., vinto ai P.; 26 dic., Gasperci, vinto F. C. 5 R.

1934 - 20 gen., J. Schonrath, 8 R., vinto ai P.; 18 feb., Tricolesca, vinto F. C. 3 R.; 6 apr., H. Schonrath, 8 R., nullo; 3 giu., Meurant, 8 R., vinto ai P.; 6 giu., Haymann, 8 R., vinto ai P.; 10 giu., Scholz, 10 R., nullo; 5 ago., Kreimer, vinto F. C. 3 R.; 11 ago., Valenti, vinto F. C. 5 R.; 16 set., Kreimer, 10 R., nullo; 24 ott., Bulgarra, 8 R., vinto ai P.; 6 dic., Klein, vinto F. C. 6 R.

1935 - 26 apr., Kolblin, 8 R., nullo; 31 lug., Limousin, 8 R., nullo; 29 ago., Kreimer, 8 R., vinto ai P.; 29 set., Mastrangelo, 8 R., vinto ai P.; 6 ott., Eberlund, 8 R., perde per arr. C.; 30 ott., Tormantle, 8 R., nullo; 1 dic., H. Schonrath, 8 R., nullo.

1936 - 23 feb., Hower, 12 R., perso ai P.; 18 apr., Gori, 10 R., vinto ai P.; 6 ott., Heil, Meister, 10 R., vinto ai P.; 2 dic., Haymann, 6 R., vinto ai P.

1937 - 6 gen., Kolblin, 12 R., perso ai P.; 10 apr., Stef. Broeck, 8 R., vinto ai P.; 11 lug., Sorati, vinto F. C. 5 R.; 17 lug., Pancho Villa, 8 R., vinto ai P.; 10 nov., Sante di Leo (Camp. italiano), 10 R., vinto ai P.

1938 - 5 mar., H. Schonrath, 10 R., vinto ai P.; 10 lug., Walther, 10 R., perso ai P.; [illegible], Neumann Deiars, 10 R., vinto ai P.

1939 - 24 gen., Paul Wallner, 10 R., vinto ai P.; 16 mar., Kurt Jost, 8 R., vinto ai P.; 5 mag., Karl Thiess, 8 R., vinto ai P.; 22 lug., J. Schonrath, 8 R., vinto ai P.; 3 set., H. Schonrath, 8 R., vinto ai P.

1940 - 12 feb., Willy In Der Wieche, 8 R., vinto ai P.; 7 apr., Kurt Haymann, 10 R., vinto ai P.; 21 ott., J. Schonrath, 8 R., vinto ai P.; 22 nov., Heinz Seidel, vinto F. C. 7a ripr.

1941 - 16 gen., Hermann Kreimer, vinto F. C. 4a ripr.

NOTIZIARIO

Il Dopolavoro Chiappino di Alessandria indice per domenica p. v. un torneo bocciofilo a coppie per la «Coppa Chiappino».

Sul campo del Littorio, la squadra dell'Alessandria ha fatto un severo allenamento atletico e sulla palla, in preparazione della difficile trasferta di domenica a Lucca; ancora non è nota la formazione della pattuglia grigia.

Tre juventini alle armi

Ecco, fianco a fianco, tre giocatori della Juventus in grigio verde. Sono, da sinistra, Parola, il [illegible], Borra e Rosetta.

Sulle nevi di Cervinia

I migliori discesisti alla Coppa Funivie del Cervino

Sabato, domenica e lunedì prossimi, nella conca di Cervinia ammantata da uno spesso strato di neve, avrà luogo l'attesa edizione della Coppa Funivie del Cervino, gara internazionale di discesa. La manifestazione si presenta particolarmente interessante dato il suo meccanismo, fondato su tre percorsi di discesa con classifica complessiva a punti. Le tre discese sono: Colle Furggen (m. 3350), Cervinia (m. 2050); Plan Rosà (m. 3480)-Cervinia; Piano San Umberto (m. 2600)-Cervinia, per la via direttissima.

Alla gara hanno già aderito gli «azzurri» Zeno Colò, Carletto Alverà, Confortola, Costrini, Armand, Briot, Marcellin, Paluselli, Zanni ed altri ancora. Inoltre è data per sicura la presenza degli svizzeri Julen Gustavo, Fux e Aufdenblatten, che daranno il tono internazionale all'attesa gara del Circolo Sciatori Cervino.

Due interessanti gare di tiro al piccione al campo del Martinetto

Due interessanti gare di tiro al piccione al campo del Martinetto, sono state organizzate dalla Società Tiro a Volo Torino per la giornata di Pasqua ed il lunedì successivo.

La prima di domenica 13 avrà inizio alle 14,30; la gara, di cui sarà direttore di tiro Nino Aliberti, è a cinque piccioni con distanziamento sociale da 23 a 28 metri.

La seconda riunione di lunedì 14 corrente; ad un piccione con distanziamento sociale da 24 a 28 metri, avrà pure inizio alle 14,30. Direttore di tiro il noto sportivo Ario Danzeri.

Alle gare che, come si è detto più sopra, favoriranno i tiratori meno abili dando un notevole distanziamento ai campioni, parteciperanno certamente numerosissimi sportivi di Torino e provincia che hanno ricominciato a frequentare le pedane di tiro del campo del Martinetto.

I furti nei cimiteri

Negano ogni addebito ma sono ugualmente arrestati

Besana Brianza, giovedì sera.

Nello scorso mese di marzo, nel cimitero di Vergo-Zoccorino e di Usmate-Velate, venivano rubate le lamiere di rame che servivano di copertura ad alcune cappelle mortuarie. Dei furti si interessava l'autorità di P. S. di Monza che rinveniva le lamiere presso il rigattiere Luigi Pozzi, di anni 42, da Monza. Questi però dichiarava di averle a sua volta acquistate dal trentanovenne Luigi Saciliotto, noto pregiudicato della frazione San Damiano, il quale si è a sua volta scolpato affermando di avere comperate le lamiere da due zingari. In attesa di ulteriori accertamenti, l'autorità ha provveduto all'arresto del Pozzi e del Saciliotto.

Urtato da un autocarro è gettato fra le gambe del proprio cavallo

Casale, giovedì sera.

Mentre il carrettiere Berra Ernesto, residente a Camagna, transitava lungo lo stradale Alessandria-Casale, nei pressi di Roncaglia, veniva violentemente urtato da un camion che lo gettava fra le gambe del proprio cavallo.

Soccorso prontamente da alcuni passanti venne trasportato semisvenuto in un cascinale ove un medico subito accorso gli ha prestato le prime necessarie cure, avviandolo poscia all'ospedale. Le varie ferite riportate al viso, al torace, alle gambe lo obbligheranno per oltre 60 giorni a letto.

32 galline scomparse da due pollai

Voghera, giovedì sera.

Serafino Cavo fu Giuseppe di 55 anni, abitante nella nostra città in strada dalla Leggera 48, denunciava ai Carabinieri che l'altra notte, ignoti ladri, approfittando dell'oscurità e della pioggia, penetravano nel suo pollaio e vi asportavano undici galline per un valore di L. 350. Pure di 21 galline è stato derubato certo Giuseppe Alberti fu Francesco, di 40 anni, anch'egli abitante nella nostra città in Strada Leggera 48. I Carabinieri hanno subito eseguito minuziose indagini e sospettano che tutta la refurtiva sia stata smaltita sul vicino mercato di Tortona.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 10 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: Gruppo dei madrigalisti «Città di Milano» diretto dal maestro Luigi Castellani: 1. Savonarola: «Laude del Crocifisso»; 2. Gaffurio: «O sacrum convivium»; 3. Grossi: «Libera me, Domine»; 4. Palestrina: «Benedictus»; 5. Monteverdi: «Lasciatemi morire»; 6. Ingegneri: «Tenebrae factae sunt».

17,40: Programma di musica religiosa: 1. Bach: «Preludio in mi minore»; 2. Pergolesi: «Stabat Mater»: a) Stabat Mater dolorosa, b) Inflammatus et accensus, c) O quam tristis et afflicta, d) Quando corpus morietur, e) Qui est homo - pro peccatis.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino: 1. Haydn: «Largo - Grave e cantabile - Adagio» da «Le sette parole di Cristo»; 2. Respighi: a) «Ninna nanna», b) Aria; 3. Wagner: «Sogni»; 4. Perosi: «Inno dei beati», da «Il giudizio universale». Nell'intervallo (21 circa): Conversazione di Nicola Moscardelli.

21,30: ◆ «Il sorriso di Madonna Povertà», di P. Tommaso Maria Gallino. (Con alato spirito religioso, queste scene realizzano un dolce, suadente splendio della serena alba dell'idea francescana, scaturita dalla mente e perfezionata dallo spirito del Serafico. Lavoro di altissima espressione, in questo giorno che è il più profondamente significativo fra quelli della dolorante vigilia della Pasqua di resurrezione. Indugiano, in prossimità di Assisi, due fraticelli: Francesco ed Egidio. Squillano le campane di San Rufino, di San Giorgio, di San Pietro, e rintocca, quasi eco, la campanella di San Damiano. Frugalissimo è il pasto dei due pellegrini: pane scarso e duro. Ed ecco sopraggiungere un cavaliere intabarrato (il tentatore) che offre dovizie. Invano. Al segno di Croce dei due fraticelli egli scompare fra sibili e ruggiti. Francesco narra a frate Egidio come si sposasse Madonna Povertà e ad essa si manterrà sempre fedele. «O Amor de povertate — regno di tranquillitate...», sono le parole ispirate di fra Jacopone da Todi. La cantica par che evochi un altro visitatore, l'araldo di Madonna Povertà, recante un fascio di spine. Scoprirà più tardi il suo volto: sarà quello, splendido di luce, di Nostro Signor Gesù... «Quanta luce! Si direbbe che nella selva di Santa Maria degli Angeli sia caduto il sole! E gli ospiti di Assisi, di Bettona e di Perugia temono che la Porziuncola sia caduta in fiamme e accorrono impauriti... Ma il canto degli Angeli li rassicura, che quello è l'incendio d'amore e che la selva è dolce paradiso...»).

22: Concerto dell'organista Fernando Germani: 1. Frescobaldi: «Toccata terza», dal «Secondo libro»; 2. Mascari: «Fantasia in fa minore»; 3. Brahms: «Due corali»; 4. Reger: «Benedictus»; 5. Busoni: «Preludio e fuga in la minore».

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU M. 230,2: Ore 20,30: Orchestra Juventus Lympha diretta dal m.o Luigi Malatesta: 1. Richter: «Sinfonia da camera»; 2. Haendel: «Bourrée»; 3. Cherubini: «Scherzo», dal Quartetto in mi bemolle; 4. Vivaldi: «Concerto alla rustica»; 5. Zandonai: «Aria di Porporo»; 6. Wolf Ferrari: «Serenata»; 7. Facino: «Sequenza autunnale»; 8. Bolzoni: «Il ruscello».

21,15: Programma di musica sinfonica: 1. Verdi: «La forza del destino», introduzione dell'opera; 2. Schubert: «Rosamunda», intermezzo; 3. Strauss: «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico, op. 24; 4. Cherubini: «Anacreonte», introduzione dell'opera.

22: Notiziario geografico.

22,10: Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Prato diretto dal M.o Danilo Zannoni: Zannoni: «Il pianto della Madonna» per coro, solo e quintetto d'archi: a) Introduzione, b) Maria al sepolcro, c) Maria ripassa il Calvario, d) Maria in casa di Giovanni, e) Preghiera.

22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 11 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 7,30: G. Radio - 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.

11,15-11,35 (circa). Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Programma di musica religiosa: 1. Palestrina: a) «Sicut cervus», mottetto, b) «Super flumina Babylonis», offertorio; 2. Vittoria: «Tenebrae factae sunt»; 3. Perosi: «Benedictus»; 4. Stradella: «Pietà, Signore»; 5. Schubert: «Ave Maria»; 6. Franck: «Panis angelicus».

13: S. orario - G. radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto con la collaborazione del soprano Graziella Valle Gazzera (parte prima): 1. Bach: a) «Sinfonia» alla «Cantata», b) «Passacaglia»; 2. Saracini (secolo XVI): «Lamento della Madonna», frammento dal «Cristo smarrito»; 3. Schumann: «Il canto della sera»; 4. Haendel: «Largo».

14,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto con la collaborazione del soprano Graziella Valle Gazzera (parte seconda): 1. Bach: «Preludio», dal «Clavicembalo ben temperato»; 2. Franck: «La processione»; 3. Kloss: «Andante religioso»; 4. Pergolesi: «Vidit suum dulcem Natum», dallo «Stabat Mater»; 5. Pasquini: «Toccata e Pastorale».

14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con «Nonno Radio».

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Notizie da casa.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Programma di musica sinfonica: 1. Haendel: «Il Messia», introduzione dell'oratorio; 2. Bach: «Concerto brandeburghese n. 3, in sol maggiore»; 3. Pick Mangiagalli: «Notturno»; 4. Wagner: a) «Lohengrin», preludio, b) «Parsifal», incantesimo del Venerdì Santo.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Concerto del violinista Edmondo Lenotte al pianoforte Enrichetta Petacchi: 1. Bach: «Adagio», dalla «Prima sonata per violino solo, in sol»; 2. Paganini: «Sonatina 10a»; 3. Olsen: «Tema con variazioni».

13,30: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto della pianista Maria Collina: 1. Francesco Durante: «Toccata in re minore»; 2. Liszt: «I giuochi d'acqua alla Villa d'Este»; 3. Aldrighetti: «Due preludi».

14: Giornale radio. — 14,15: Conversazione.

14,35: Corale «Euridice» di Bologna diretta dal m.o Adone Zecchi: Dalla «Messa da Requiem» di Don Lorenzo Perosi: a) Requiem - Kyrie, b) Graduale, c) Tratto, d) Offertorio, e) Sanctus, f) Benedictus, g) Agnus Dei, h) Lux aeterna, i) Libera nos, Domine.

14,45-15: Giornale radio.

15,40 a 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

GIOVEDI' 10: Ore 17,30 (Monaco): Varietà musicale. — 18 (Deutschl.): Concerto sinfonico. — 18,30: Attualità varia. — 19 (Berlino): Echi dal fronte. — 19,15: Varietà musicale: «Melodie eccelse». — 19,45: Conversazione. — 20: Notiziario - Indi: Varietà musicale: «Come si suona da noi a Vienna». — 22: Notiziario - Indi: Musica leggera. — 24-0: Notiziario - Indi: Concerto notturno.

TRASMISSIONI VATICANE DELLA SETTIMANA SANTA

Programma della Radio Vaticana per venerdì 11: «Il sacrificio»: Ore 20: «Crocifiggete questo uomo», Bach; 2. «Improperia», Palestrina. — 20,15: «Miserere», Caeciolini. — 20,30: Predizione per le «Sette parole di Nostro Signore in Croce» (Tre voci bianche Schola Cantorum Pio XI, Pietro Magni (parte prima). — 20,45: (seconda parte). — 21: 1. «Tenebrae factae sunt»; 2. «O Vos omnes», da Vittoria. — 21,15: 1. «Passione di N. S.: Riposa in pace», Bach; 2. «Virgo dolorosa», Bach.

RADIOCORRISPONDENZA. - Un «Lettore milanese» ci fa notare una parola, che con particolare valore, egli dice, la radio diffonde troppo facilmente: è la parola «ruolo», usata in senso di arte teatrale e compito specifico o funzione e via dicendo, in involontario omaggio al «rôle» dei francesi. Recentemente la Radio invitava le donne che ritenevano di poter felicemente sostenere la parte di Lucia Mondella in una pellicola di derivazione manzoniana, a mandare la propria fotografia e a chiedere di assumere «il ruolo» di Lucia Mondella. «Ma perchè, conclude il «Lettore milanese» (e bisogna dargli ragione), la savia legge di recente promulgazione, che colpisce giustamente l'uso di parole straniere, non considera straniere anche quelle che sono intrinsecamente tali e che scrittori di pessimo gusto credono di italianizzare con semplice applicazione della desinenza italiana? L'incongruenza è evidente e vorremmo che non tardasse a scomparire; e, intanto, per buon consiglio ed esempio dato dalla Radio».

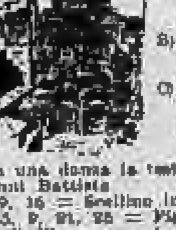
«IL QUARESIMALE tenuto quest'anno — così ci arriva una «Operaia torinese» — per la Radio da mons. Aurelio Signora non potè essere ascoltato dalla massa degli operai, eppure, sono molti, moltissimi, gli operai che hanno in casa l'apparecchio radiofonico. Queste mie considerazioni pervengono da una circostanza casuale, per la quale, essendo stata costretta, martedì scorso, a rimanere in casa, fu possibile che io ascoltassi la predica di mons. Signora. Ormai è tardi per chiedere che l'orario di trasmissione della predica di mons. Signora sia trasferito per modo da consentire anche agli operai d'ascoltarla; ma l'osservazione è utile perchè ciò che non si è fatto quest'anno si vorrà fare, speriamo, l'anno venturo. E' infatti strano che si sia scelta per la trasmissione del «Quaresimale» l'ora delle 16,30. Ma questa è un'ora per così dire... proibitiva. Tutti sanno che le signore, beate loro, quelle signore che non hanno impegni di impiego o di lavoro a quest'ora vanno a sentire la predica nella chiesa. Costoro — ai capisce, nella stragrande maggioranza — non sentono quindi il «Quaresimale» della Radio e quanto alle altre è evidente che alle 16,30 non possono essere attente alla Radio perchè ancora trattenute negli uffici o laboratori o stanno appena per uscirne. Quale, dunque, l'ora migliore per la trasmissione del «Quaresimale»? Sarebbe a sera, dopo le 20, ma si oppongono a questo progetto difficoltà facilmente prevedibili: e sia allora fra le 13,30 e le 14, tenuto anche conto che in queste frattempo non si trasmettono che «musiche orchestrali», alla maggior parte degli ascoltatori tutt'altro che gradite».

PASSATEMPI

TARSIA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36

NB. - Disporre ciascuna lettera della parola proposta, nella casella distinta col numero corrispondente.



A) 2, 30, 27, 6, 18, 10, 14, 26, 17 = L'orto ai piedi del monte Oliveto dove Gesù fu arrestato

B) 16, 4, 28, 34, 22 = Simbolo di Redenzione

C) 29, 1, 8, 32, 11, 3 = La nipote di re Erode Antipa, che comprò con una danza la testa di San Giovanni Battista

D) 19, 16 = Scellino inglese

E) 25, 9, 21, 25 = Figlia di Testio, re di Pleurone, cui Giove si accostò sotto forma di cigno

F) 31, 35, 5, 20 = La parte della [illegible] che fende l'acqua

G) 19, 13, 24, 7 = Affluente di sinistra dell'Arno

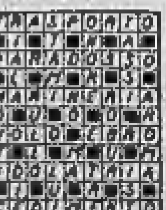
H) 36 = Il segno d'Occidente

I) 33 = Lira.

LA SCIARADA DELLA TARGA (zuppa)

Dove dal tempo suona il sì di Dante Mille e mille granelli insieme stanno Or fa vibrare un suono lacerante Nessun indugio, laconico grave danno Mutano i tempi ma non muta il fato Prima una donna, ora solo fiato.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri



Parola incrociata

Sciarle iniziale: Bottone - Ottone

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Sabato: la Compagnia Viarisio-Porelli

La Settimana del dilettante, che doveva concludersi stasera, è terminata ieri, e, tra i molti «numeri» sempre graditi, vi è stata calorosamente applaudita la studentessa in medicina Franca Stagliano che è stata molto apprezzata come pianista e come cantante. Stasera e domani sera l'Alfieri resterà chiuso. Dopodomani sabato, alle 20,45, vi esordirà — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con Isa Pola e Federico Collino, che presenterà *La città delle lucciole*, nuova fantasia musicale in due parti di Falconi e Biancoli.

CHIARELLA

Sabato: una Compagnia di riviste con Riccardo Billi

Dopodomani sabato esordirà al Chiarella la Compagnia del «Superspettacolo teatrale Ciao» che rappresenterà la nuova rivista *Testa sotto e gambe in su*, due tempi e ventiquattro quadri di Ben. Della Compagnia fanno parte Riccardo Billi, Lilly Minas, Nuccia Natali, Aldo Masseglia, altri numerosi attori e diciotto ballerine. Dirigerà l'orchestra il maestro Ugo Filippini.

Il ritiro della tessera ad un fascista

Rovigo, giovedì sera.

Il vice-federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista Agnani Arturo di Marco del Fascio di Combattimento di Villanova Marchesana iscritto al Partito dal 3 marzo 1925 con la seguente motivazione: «Trovandosi in un pubblico esercizio, non sentiva il dovere di alzarsi in piedi durante la radiotrasmissione del Bollettino di Guerra».

Si frattura la base cranica cadendo da tre metri

Monselice, giovedì sera.

Il salariato Antonio Rampin fu Andrea, di 68 anni, nel pomeriggio dell'altro ieri, mentre saliva una scala a pioli addossata al muro nella casa colonica dell'agricoltore Menato Federico sita in San Pietro Viminario, con l'intenzione di raggiungere il fienile, tutto ad un tratto, da circa tre metri di altezza, per l'improvviso scivolamento della scala, faceva un volo. Nella caduta l'infortunato contadino riportava la frattura del cranio per cui fu necessario il suo trasporto all'ospedale dove fu trattenuto con prognosi riservata.

LE RICETTE UTILI

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi: le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette *Macedonia* extra che con la loro mirabile perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

MALATI di STOMACO
TRATTAMENTO MEDICO DELLA ULCERA GASTRO DUODENALE e Malattie di Stomaco
Dr. NAGAR TORINO - Via S. Micca, 4 Telefono 49-213
Ore 15-18 Dom. 9-12 (A. P. Vercelli 8044)

ORO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 6

AUTONOLEGGIO ZAINA C. VALENTINO, 6 TEL. 62.186

UNA TRIPLICE VITTORIA: DEL LAVORO, DEL PRESTIGIO, DELLA RICCHEZZA D'ITALIA

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

TORINO - VIA SANTA TERESA, 7 e sue succursali ed Agenzie in Italia

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

I PURITANI

Lasciate pure nello scaffale lo spartito di Bellini. Lord Gregory e Lady Grace Grove sono Puritani contemporanei, aristocratici fino all'osso e fedeli custodi delle più nobili tradizioni religiose, morali e familiari della « *Merry England* ». Per conoscere Lord Gregory basta sfogliare le stampe dei sarti di lusso e fissarsi, per esempio, su questo gentiluomo brizzolato che, in doppiopetto grigioferro e ghette bianche, segue con occhio fiero ma bonario il cammino della brace sull'« avana ». Egli è l'impeccabile gran signore, che sa dare una cortese attenzione anche al nulla. Per Lady Grace immaginatevi una dama attempatella, ciniosa e biondastra (chè un'Inglese quando comincia a esser bionda, non la smette più) e ricordatevi della Regina Maria, che per calcarsi in testa un budino e mettersi un portacoda di struzzo al collo ha creato una vera scuola. Così d'un colpo avrete dinanzi agli occhi i profili fisici e morali nonchè il genuino *pedigree* di due autentiche personalità dell'aristocrazia britannica, tutta stile, belle maniere, consapevolezza di un'importanza storica, fedeltà alle tradizioni anche minime e ai loro manichini, inflessibilità nella loro difesa, vere sentinelle del prestigio dell'Union Jack.

Molta umanità è imparentata con quel Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male. I Grove, no. Essi parlano e razzolano a un modo sicchè quando son richiesti di consigli e son presi a prova di esemplari virtù, essi sono sempre in viva luce e spicciano puro sugo di saggezza. Così il Castello di Grove e i suoi signori son noti nel Kent e in altre contee come vetrina e spacci delle migliori qualità nazionali. Quanto la razza britannica annovera di fiero e di gentile è là, scolpito e vivo blasone, sui mattoni e ne' petti.

Così mentre le solenni sale gotiche ospitano armature formidabili (le prime sentinelle vicine alle ultime, le ultime rassomiglianti alle prime), nel contempo s'illeggiadriscono di viole e di mimose che le trovatelle dell'ospizio presbiteriano portano al Castello in segno di riconoscenza per i dolci al finocchio e le omelie sulle gioie della purità, con cui ogni due giorni Lady Grace compie il suo dovere di sovrana *fra* case. Così Lord Gregory, mentre esige che durante la sua permanenza a Grove sventoli sulla torre il vessillo di famiglia (un elmo fra 22 code di volpe), con sorridente bonarietà accetta di presenziare al saltarello, con cui i villici festeggiano la comparsa delle prime more, di amanacciarne il ritmo sui ginocchi nudi e di bere il sidro all'orciolo offertogli devotamente dalla più vaga villanella: veri rapporti dell'età elisabettiana fra il re-nonno e le suddite-nepotine. Così mentre il solito il rivolgere una parola ai castellani gli è quasi un affare di Stato, quando invece ricorre l'*Harvest Sunday*, questi paternamente si frammischiano coi contadini nella chiesetta normanna, il Landlord con una spiga in mano e Lady con una mela su un piatto per la benedizione. E si servono del Pastore per dire al popolo che nell'anno nuovo, a causa della grandine, saranno cresciuti i tributi. Delicatezza da gran signori, che stanno al loro posto ma non sprezzano gli umili e si uniscono ad essi quando vuole Iddio e fanno dare le brutte notizie dal Pastore come a mettere tutto incontro alla provvidenza luterana, che qui ti spoglia de' panni, ma là ti rivestirà di luce...

La sede abituale — anzi naturale — dei Grove è il Castello, centro d'eleganze squisite e di *savoir-faire* perfetto. Quando qualcuno del parentado agarra è chiamato là, dove parla la bonanima di Edoardo il Confessore in Stiffelius: e quando se ne esce, gli è rimesso a nuovo chè una sentenza dei Grove, data la loro dirittura morale, è inappellabile. Così quando il figlio Austin Grove rivelò una predilezione colpevole per le locomotive, le caldaie e gli scambi elettrici, Lord Gregory disse parole sante. Un Grove si sarebbe dunque abbassato fino alla fuliggine e alla tuta? Il mondo, giovanotto, sembra aver cambiato aspetto, ma sostanzialmente è immutato: un gruppetto di gente viaggia in vagoni di lusso e una massa li fa correre. E lui avrebbe voluto saltare giù dalla predellina araldica? Giudizio... « Un vero Lord Grove dev'essere un asso delle cacce alla volpe, da cui nacquero i nostri attributi patrizi e la nostra prosapia, dove saper comandare, pregare, servire il Re e dar scudisciate ai laburisti. Marche... Va in galleria, osserva le code vinte da nove nostre generazioni e non tradirle! »... Così quando il nepote Erberto Grove, Baronetto di Southi, aveva preso una cotta per una corifea del Music-Hall, Lord Grove aveva messo fuori la voce più augusta, di cui disponeva. I Grove avevano sempre amato una degna sola, la compagna della vita, sempre prescelta nell'ambiente e in modo da avvantaggiare rango e redditi. Voleva quel degenere creare una Lady Grove, capace di accavallare le gambe e accompagnare sul cembalo, su cui aveva suonato Haendel, il « *My darling Clementine* » di ospiti ubbriachi e peccaminosi? Così il Baronetto era stato spedito a fare il volontario in India e la perfida Venere, che Lord Gregory aveva voluto personalmente richiamare alla virtù, era partita, se non pentita almeno indennizzata, verso la più liberale aristocrazia del Ring...

Se la nobiltà del Kent ha un appunto da fare ai Grove, gli è soltanto a causa delle larghe soluzioni di continuità che spesso interrompono la serie de' ricevimenti e delle conversazioni al Castello. Ma come si fa? Di frequente Lady Grace deve recarsi a Londra, dove la chiamano i suoi doveri di cameriera onoraria di Sua Maestà, quelli di ispettrice del cimitero de' cani a Hyde-Park e quelli di referendaria della Lega antischiavista. E' triste dover lasciare tanti cari amici. Ma l'amore per la Monarchia, i cagnolini e i reietti è invincibile e costituisce un dovere imposto da Dio. E anche Lord Gregory spesso se la squaglia. Ragioni di salute. Anni fa, quand'era Colonnello della Guardia, s'è buscato i reumatismi e adesso, al primo apparire delle patrie nebbie, per ordine dei medici deve recarsi, fra i miti zefiri della Côte d'Azur...

Effettivamente, in certi casi, il cambiamento di clima dev'essere proprio provvidenziale giacchè, non appena a Dover, Lord Gregory cessa di zoppicare, di bere limonate e d'ingurgitare minestra d'avena per balzare giovanilmente sul barcarizzo, sciropparsi qualche wiski per aperitivo e scuffiarsi bistecche così. Quando poi arriva a Cannes, il Colonnello Grove scende dal treno sottotenente. Austerità, sacri principi, moniti luterani, plaids, stiffelius e compresse di salicilato restano in camera d'albergo; e sulla *Promenade* un vieux marcheur, in giacchetta chiara, gardenia all'occhiello e bastone rotante, cammina con passo agilissimo: e, ahimè, scopre nel trepestio di tacchetti alti melodie centomila volte più belle de' corali protestanti. E' questo il momento della sua crisi. Sempre così! Le gloriose armature hanno spesso un ragno nella celata e un topo nel pettorale...

E' acquisito alla Storia che nella sua gioventù Edoardo VII fu il cocco delle cocottes del II Impero, mentre in Patria fu sempre un impeccabile e grandioso Principe di Galles e Re. Siccome in Inghilterra il tempo per le tradizioni non passa, così Lord Gregory si sente obbligato a imitare l'esempio regio tanto più quand'è tanto contemporaneo! Quindi egli in Francia pecca a scialacore. Ma, datochè le sue tradizioni son molte, a volte gli riesce impossibile armonizzarle assieme. Così, quando per età o per fine stagione, quelle di Edoardo VII s'illanguidiscono, si irrobustiscono in lui quelle religiose e familiari. Nella sua coscienza profondamente religiosa riecheggiano i sermoni del Pastore contro i traviamenti e i tradimenti familiari. E aggiungendo a tale rimescolio, il rimorso dei torti fatti a quella santa donna di Grace e indirettamente a quanti hanno sempre dato larghissimo credito alla sua esemplarità, si rifila fior di manate penitenziali sul petto e non si risente gentiluomo finchè non ha fatto ammenda. Allora egli va dal suo amico, il dott. Braddon, direttore dell'ospedale di Chiddingstone, e gli regala, coi fondi necessari pel suo completo mantenimento a favore de' poveri, un letto intestato al nome di una Regina d'Inghilterra, che spesso corrisponde a quello delle repubblicanine, che hanno dimenticato il giacobinismo del '93 per... l'*Entente Cordiale*. Così nell'ospedale 14 letti filantropici onorano 14 regine britanniche e riscattano 14 marachelle del Landlord.

E di ciò confidenzialmente il dott. Braddon dà notizia, come d'un successo personale d'organizzazione assistenziale, al prof. Walwood, direttore della clinica di Tunbridge, fra una tornata e l'altra del Congresso Ospitaliero a Londra. Ma il prof. Walwood scuote la testa sorridendo ironicamente.

— Se tu hai 14 letti donati in nome di regine, io ne ho 22 intestati ad altrettanti Sovrani: Guglielmo, Giorgio, Edoardo, Enrico, Giacomo, Carlo ecc... tutti regalati da una gran dama...

— Una dama?

— Diamine! Tieni ciò segreto perchè essa è modesta e non vuol saperne di notorietà... Ma è dama!... Aspetta... Lady Grace Grove...

Leo Torrero

Dall' osservatorio del Pacifico

Le iniziative britanniche sconvolte dagli eventi balcanici e cirenaici

La sosta di Matsuoka

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, giovedì sera

Il fatto principale che, dal punto di vista diplomatico, domina la situazione del Pacifico e, soprattutto, della zona occidentale di esso, continua ad essere quello della prolungata visita del Ministro degli Esteri nipponico a Mosca e della continuità delle sue visite al Cremlino.

La situazione e le prospettive di carattere militare e navale continuano invece, per parte loro, a risentire, e in modo sempre più evidente e profondo, dei riflessi dell'andamento delle operazioni belliche nel Mediterraneo centrale ed in quello orientale. La marcia delle colonne comandate dal generale Gariboldi verso la frontiera egiziana, la conquista di Salonicco, il prossimo congiungimento delle truppe italiane con quelle germaniche sul fronte greco, infatti, sono avvenimenti che pesano enormemente sulle prospettive strategiche del Pacifico.

I circoli britannici di Sciangai sono allarmatissimi e silenziosi. Quelli filo-britannici, invece, appaiono altrettanto allarmati, ma più facili a parlare e dicono francamente di essersi accorti del pericolo incombente su tutto il sistema imperiale britannico minacciato in uno dei suoi punti vitali e in modo ormai immediato.

Quel poco d'iniziativa che negli ultimi tempi gli inglesi avevano preso in Estremo Oriente (iniziativa, come quella della... conferenza a due e mezzo sulla consistenza della quale abbiamo sempre espresso le nostre riserve) va, frattanto, sgonfiandosi. Durante le ultime dodici ore non si è, infatti, riusciti a sapere se la famosa riunione fra americani, inglesi e olandesi a Manilla sia già cominciata, o meno: una notizia giunta stamane da Hong Kong dice che ieri sera sir Robert Brooke Popham ha tenuto a Hong Kong un rapporto sulla preparazione delle difese contraeree; quindi, fino a ieri sera, il comandante supremo delle forze britanniche in Estremo Oriente non era ancora arrivato nella capitale delle Filippine.

Che si sia arrabbiato per le dichiarazioni fatte da van Kleffens il quale, all'ultimo momento, si è rifiutato di prestarsi — in modo aperto — a un gioco che gli è sembrato troppo pericoloso!

Da Singapore giunge, intanto, notizia di un discorso. Chi ha parlato è il vice-ammiraglio sir Geoffrey Layton il quale ha detto anche delle cose interessanti, per esempio che una nave da guerra tedesca batte le acque dell'Oceano Indiano e che negli ultimi giorni ha mandato a fondo, nelle vicinanze delle Isole Seicelles, una nave olandese di grosso tonnellaggio.

L'ammiraglio ha anche detto che la piazzaforte di Singapore è a disposizione della marina degli Stati Uniti ma che, in ogni modo, « intervengano, o non intervengano, gli Stati Uniti, egli è in grado di raccoglierla, in caso di complicazioni, una flotta potente e di raccoglierla presto ». Sir Geoffrey ha ammesso, tuttavia, che occorrerebbero due mesi per radunare a Singapore la flotta da battaglia proveniente dal Mediterraneo e dalle varie basi dell'Oceano Indiano.

Da Saigon si annuncia, infine, che circa tremila soldati nipponici hanno lasciato oggi Hanoi e che si imbarcheranno ad Haipong per destinazione sconosciuta: si deve, quindi, ritenere che la situazione fra Tailandia ed Indocina sia migliorata durante gli ultimi tempi, tanto da indurre il Comando nipponico a ritirare un ulteriore contingente delle truppe sbarcate in Indocina, allo scopo di controllare il rispetto dell'armistizio, prima, e, poi, l'esecuzione delle clausole del trattato siglato a Tokio.

Leo Rea

Matsuoka a Leningrado

Un comunicato ufficiale sui colloqui con Molotof

Mosca, giovedì sera.

In merito ai colloqui di ieri del Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka, col Commissario degli Esteri dell'U.R.S.S., Molotof, è stato pubblicato, da fonte ufficiale, il seguente comunicato:

« Il 9 aprile, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S., Molotof, ha avuto un secondo colloquio col Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka, il quale era accompagnato dall' Ambasciatore del Giappone a Mosca Tatekawa».

Un secondo comunicato ufficiale dice:

« Il 9 aprile, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotof, ha offerto una colazione in onore del Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka.

« Vi hanno partecipato anche il vice-Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per il Commercio estero, Mikojan, il vice-presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e vice-Commissario del Popolo agli Esteri, Viscinski, il vice-Commissario del Popolo agli Esteri, Losovski, il vice-Commissario del Popolo per il Commercio estero, Kaganovic, come pure eminenti collaboratori dei Commissariati degli Esteri e del Commercio estero.

« Da parte giapponese erano presenti anche l'Ambasciatore del Giappone a Mosca e le persone al seguito del Ministro degli Esteri del Giappone ».

Più tardi è stato annunciato che Matsuoka è partito poi per Leningrado, col treno rapido « Freccia Rossa ».

(*N. N. B.*).

Una città portuale e un centro industriale dell'Inghilterra duramente bombardati

Navi per 46.000 tonnellate colate a picco

Berlino, giovedì sera.

Ieri notte, squadriglie di aerei da combattimento germanici hanno attaccato con grande efficacia una città portuale e un grande centro industriale dell'Inghilterra.

Inoltre, nelle ultime 24 ore, sono state colate a picco otto navi mercantili rappresentanti, complessivamente 46.000 tonnellate, mentre tre altri vapori per 18.000 tonnellate e un cacciatorpediniere inglese sono stati gravemente danneggiati. Le cifre sopra enunciate comprendono il piroscafo di 20.000 tonnellate del cui affondamento si è già dato notizia.

Secondo quanto annunciano da Londra il Ministero dell'Aria e quello della Sicurezza interna, « gli attacchi aerei nemici, nella notte su giovedì, sono stati diretti principalmente contro una città del Midland e contro territori dell'Inghilterra nord-orientale. Il numero delle vittime di questi attacchi non è ancora stato accertato, ma è possibile che sia stato elevato. In ambedue le zone, i danni sono importanti ».

Il comunicato dice ancora: « Altre bombe sono state lanciate su una città dell'Inghilterra occidentale, su diverse località della costa orientale e sud-orientale, nonchè su molti altri punti isolati ».

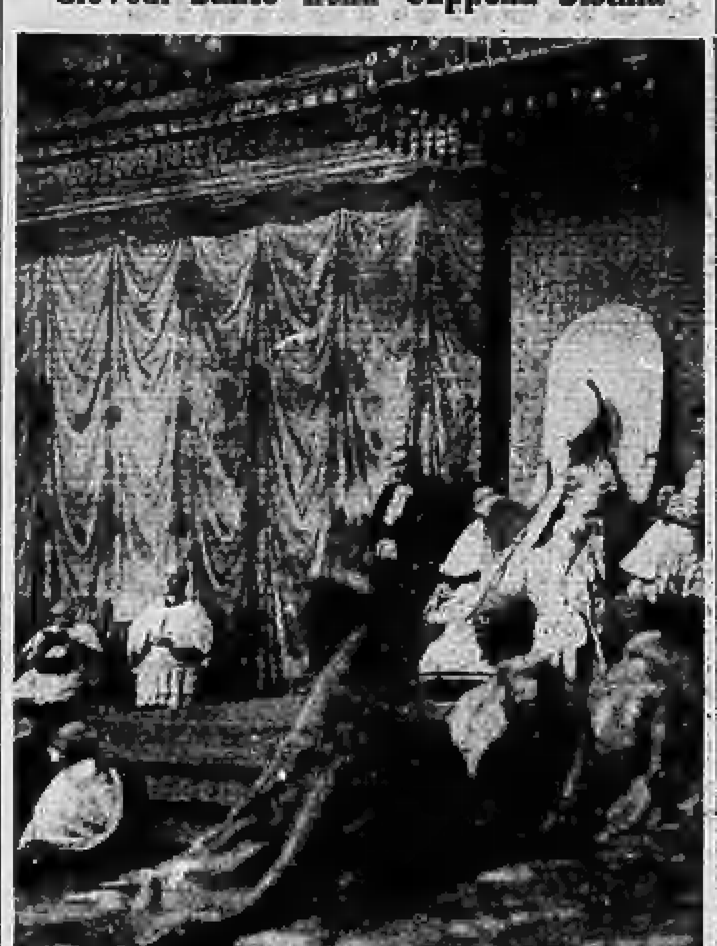
(D.N.B.)

Vapore inglese silurato nell'Atlantico

New York, giovedì mattino.

(Tr.) - *Il vapore britannico Silverfir, di 4347 tonnellate, è stato silurato nell'Atlantico. La nave era partita da New York diretta in Inghilterra.*

Giovedì Santo nella Cappella Sistina



Nella ricorrenza del Giovedì Santo, il Pontefice, assiso sul trono, assiste alla Santa Messa nella Cappella Sistina.

(Telefoto a « Stampa Sera »)

Incursione inglese su Berlino

Bombe sulla Biblioteca Prussiana e sull' Opera di Stato

Tredici aeroplani perduti dagli aggressori

Berlino, giovedì sera.

L'aviazione da bombardamento britannica ha operato ieri notte un attacco su Berlino che è costato gravi perdite alla R.A.F.

Già nel volo d'andata gli inglesi avevano perduto tredici apparecchi, abbattuti dall'artiglieria contraerea e dalla caccia notturna. Alcune bombe dirompenti e incendiarie sono cadute su case d'abitazione e su edifici pubblici. Sono stati nuovamente colpiti due ospedali.

Inoltre, bombe incendiarie hanno colpito la famosa Biblioteca di Stato prussiana e l'Opera di Stato. Non sono stati colpiti obiettivi di importanza militare. Si lamentano parecchi morti e feriti.

Una diminuzione nelle assegnazioni di benzina a uso dei privati

Roma, giovedì sera.

Stante la situazione generale degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi e allo scopo di assicurare con assoluta precedenza i rifornimenti alle Forze Armate, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di portare ulteriori riduzioni alle assegnazioni di benzina e di gasolio per il consumo della popolazione civile. Per quanto riguarda più specialmente la benzina, è stato disposto che, a decorrere da domani, 11 corrente, i buoni da 5 e 10 litri rilasciati per il mese di aprile danno diritto a prelevare solamente 2 1/2 e 5 litri rispettivamente.

Per altro, a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni sono stati messi quantitativi supplementari di benzina per eventuali maggiori assegnazioni che si rendessero necessarie allo scopo di assicurare trasporti di interesse bellico e quelli di prodotti alimentari.

Nell'occasione si porta a conoscenza del pubblico che, come non sarà dato corso a nuove concessioni di licenze speciali di circolazione, così non saranno prese in considerazione i ricorsi inoltrati al Ministero delle Corporazioni contro provvedimenti di revoca di licenze di circolazione adottati dai Prefetti.

Allo scopo, poi, di ottenere maggiori disponibilità di carburanti autarchici, sono in corso provvedimenti per la limitazione della circolazione degli automezzi che impiegano carburanti autarchici, in analogia alle norme in vigore per quelli azionati con carburanti liquidi.

La Sovrana assiste ad un intervento chirurgico

in un ospedale di feriti di guerra a Roma

Roma, giovedì sera.

La Maestà della Regina e Imperatrice ha dedicato la mattinata di ieri ai feriti di guerra ospiti dell'Ospedale Sacro Cuore della Croce Rossa Italiana alla Camilluccia. La Regale visitatrice, procedendo di reparto in reparto, ha recato ancora una volta ai valorosi ricoverati il conforto della Sua affettuosa assistenza e della Sua parola animatrice.

Passata poi nella sala di operazione e indossato il bianco camice d'infermiera, l'Augusta Sovrana assisteva a un intervento chirurgico praticato dal prof. Margarucci. Fatta quindi segno al reverente omaggio dei dirigenti dell'Ospedale, la Sovrana si allontanava dopo essersi intrattenuta con l'Ambasciatore del Giappone Horikiri che si era recato anch'egli a visitare i feriti al Sacro Cuore.

GIOVEDI' SANTO

Il Pontefice presenzia alla solenne funzione in San Pietro

Il fastoso corteo — La Messa celebrata dal Cardinale Granito di Belmonte

Roma, giovedì sera.

(*G. G.*) — La funzione del Giovedì Santo si è svolta stamane in Vaticano con grande solennità, presente il Pontefice. Alla cerimonia hanno assistito varie centinaia di persone che gremivano non solo la Sistina, ma anche le attigue sale Ducale e Regia. Alla Sistina erano presenti, oltre la famiglia Pacelli, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i rappresentanti del Sovrano Ordine Militare di Malta, quelli dell'Ordine del Santo Sepolcro, il patriziato e la nobiltà romana, alti prelati, dignitari della Corte pontificia.

Pio XII, poco prima delle dieci, è disceso nell'aula dei paramenti dove ha indossato il manto di seta bianca ricamata d'oro e la mitria preziosa. Quindi, preceduto dal corteo, ha attraversato le sale Ducale e Regia ed è entrato nella Sistina mentre la folla era inginocchiata e la Guardia palatina presentava le armi. Dopo una breve preghiera innanzi all'altare, il Papa è salito al trono assistito dai Cardinali diaconi Caccia Dominioni e Canali e dal principe assistente al soglio, Colonna.

Il Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte ha subito iniziato la Messa. Al termine di essa i Cardinali hanno indossato i sacri paramenti propri di ciascun ordine e si è formata la processione che ha preceduto il Papa che recava il calice di cristallo di rocca nel quale erano le Sacre Specie. Pio XII procedeva sotto il baldacchino sorretto da otto Vescovi, fiancheggiato dalla Guardia nobile. I cantori hanno eseguito il *Pange lingua*.

Il Papa è entrato nella Cappella Paolina dove sfavillava la bellissima macchina nella cui urna è stato deposto il calice col Santissimo. Dopo il canto del *Tantum ergo* il Papa si è intrattenuto per qualche istante nell'adorazione e, quindi, preceduto dal corteo ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. I fedeli che avevano assistito al passaggio della processione si sono recati nella Paolina per pregare dinanzi al Santo Sepolcro.

Un'attrezzata officina per « truccare » le calcolatrici e le macchine da scrivere

Milano, giovedì sera.

In seguito ai ripetuti furti di macchine da scrivere e calcolatrici che si vanno susseguendo con un crescendo impressionante in città, il Questore ha ordinato alla Squadra Mobile di compiere una inchiesta, in seguito alla quale sono state sequestrate ben 37 di tali macchine. E' stato anche arrestato il cinquantatreenne Edoardo Piselli, fu Giovanni, con magazzino in via San Giovanni sul Muro 1, il quale, interrogato, ha narrato di aver fatto società l'anno scorso con tale Stefano Mozzambani fu Giuseppe, di 37 anni, da Zogno a cui aveva concesso l'uso del proprio magazzino.

Il Mozzambani vi trasportava le macchine da scrivere e calcolatrici rubate, fornitegli da ladri, mutava loro i numeri di matricola e le camuffava per poi rivenderle. Alcuni mesi fa il Mozzambani era stato arrestato e successivamente avendo dato indubbi segni di alienazione mentale, è stato ricoverato al locale Manicomio. Rimasto solo, il Piselli continuò l'operosità del socio, rivestendo macchine da scrivere e calcolatrici, cui ridava una nuova matricola, rivendendole poi a privati e commercianti a prezzo di mercato. Soltanto nel suo magazzino di via San Giovanni sul Muro la polizia ha sequestrato 16 macchine rubate e ne ha ricuperate altre 21 già vendute. Ora la Squadra Mobile ha invitato tutti coloro i quali sono stati derubati di macchine da scrivere e calcolatrici per esaminare quelle recuperate dagli agenti.

La medaglia d'oro a due eroici marinai

Una serie di ricompense minori decretate alla memoria e a viventi

Roma, giovedì sera.

Il Ministero della Marina comunica le seguenti decorazioni al Valore Militare:

Medaglia d'oro al tenente colonnello Giovanni Barbini di Venezia: « *Comandante di torpediniera in servizio di scorta ad un convoglio, avvistate nottetempo soverchianti forze navali nemiche, si lanciava all'attacco con immediata decisione e audace manovra. Fatto segno ad intenso fuoco nemico, si portava a distanza utile di lancio che non poteva eseguire per le avarie al materiale prodotte dal tiro avversario; reagiva allora in modo deciso con le artiglierie attirando su di sè le forze nemiche per dar modo ai piroscafi del convoglio di porsi in salvo. Dopo aver messo in atto ogni mezzo a sua disposizione per infliggere al nemico il massimo danno e quando ogni azione offensiva era resa impossibile dalle condizioni di galleggiabilità della torpediniera, ormai compromessa, e dalla menomata efficenza delle artiglierie, manovrava per condurre gli inseguitori lontano dal campo di azione e verso i nostri campi minati. Ferito a una gamba fin dall'inizio del combattimento e pur perdendo sangue in abbondanza, si faceva prestare i primi soccorsi sommari solo ad azione ultimata continuando a tenere il comando della sua unità fino all'ormeggio in una rada nazionale. Magnifico esempio di coraggio sereno, di sprezzo del pericolo e di audacia senza pari. - Basso Adriatico, notte sul 12 novembre 1940-XIX* ».

Medaglia d'oro al Valore militare (*alla memoria*), al marinaio Vincenzo Garavolo da Torre del Greco:

« *Imbarcato su silurante impegnata in aspro combattimento contro incrociatori e cacciatorpediniere nemici, con calma serena rimaneva durante tutta l'azione a fianco del suo comandante di cui era attendente. Ricevuto l'ordine di abbandonare la nave, che affondava per i gravi danni riportati durante il combattimento, si gettava in mare, ma, accortosi che il comandante rimaneva al suo posto, spontaneamente risaliva a bordo in un generoso slancio di fedeltà e di altruismo ben conscio del mortale pericolo al quale si esponeva. Nella sublime decisione di seguire la sorte del suo comandante, affrontava con lui la morte gloriosa degli eroi* ». Mar Rosso (presso l'isola di Harmil), 31 ottobre 1940-XVIII.

Sono state poi concesse le seguenti altre decorazioni a piemontesi:

Medaglia di bronzo. — Capitano di corvetta Enrico Bertarelli, da Susa: « Comandante di un sommergibile oceanico, svolgeva una lunga missione di guerra invernale nel Nord Atlantico con deciso spirito aggressivo, abilità e sprezzo del pericolo. In un'azione condotta con particolare tenacia dopo lungo inseguimento affondava un piroscafo armato nemico ». - Atlantico, ottobre-novembre 1940-XIX.

Capo silurista di seconda classe Francesco Martini, da Torino: « Capo carico silurista di un sommergibile che in un'ardita azione di guerra affondava col siluro due piroscafi in convoglio fortemente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere nemici, con la sua opera fattiva contribuiva al successo dell'azione dimostrando spirito di iniziativa e sereno coraggio ». - Canale di Sicilia, notte sull'11 novembre 1940-XIX.

Capitano di corvetta Gian Domenico Bruno, da Torino: « Accorso prontamente sul luogo di un grave incendio provocato da bombe incendiarie nemiche, si prodigava nell'opera di spegnimento. Penetrava con coraggio e sprezzo del pericolo in una baracca adiacente contenente materiali esplosivi e provvedeva alla loro rimozione ». - Valona, 31 dicembre 1940-XIX.

Croci di guerra al Valor militare «alla memoria»: Sottotenente di vascello Ugo Albarelia D'Affitto, da Torino; capo meccanico di prima classe Pietro Maritano, da Torino; secondo nocchiere Pietro Novelli da Mombaruzzo (Asti); fuochista O. Mario Scorza da Parodi Ligure (Alessandria).

Croce di guerra « a viventi »: capo meccanico di seconda classe Domenico Lanzetta, da Cuneo; sottotenente di vascello Eraldo Milanesi, da Torino; guardiamarina Marcello Federici, da Fossano (Cuneo); sottotenente di vascello Pierdonato Poli, da Barengo (Novara); sottocapo silurista Guido Scodellaro, da Torino; fuochista m. n. Ettore Leonardo, da Torino; cannoniere O. Eugenio Carrelo, da Asti; tenente di vascello Matteo Guido, da Parodi Ligure (Alessandria); sottocapo elettricista Michele Brero, da Druento (Torino); elettricista Vincenzo Monteleone, da Torino; tenente di vascello Felice Masini, da Galliate (Novara); sergente cannoniere p. s. Vittorio Bruera, da Torino.

S'improvvisa ladro per l'amore di una ragazza

Novara, giovedì sera.

Il giovane ventiquattrenne Pietro Facchinetti fu Giovanni di Novara è diventato ladro ed è stato condannato per il capriccio per una fanciulla. Egli si era recato al Caffè della stazione nord di Milano insieme con alcuni amici, quando scorgeva nell'esercizio una bella ragazza e subito s'innamorava di lei. Il giovanotto si proponeva quindi di farle buona compagnia, ma il suo progetto non poteva essere attuato essendo sprovvisto di denaro.

Fu per ciò che si lasciava attirare dalla borsa che la padrona dell'esercizio aveva lasciato sopra un tavolo dopo di avere dato il resto ad un avventore. Detta borsa conteneva la somma di 900 lire, sufficienti per lo scopo che egli si proponeva. Ed, infatti, egli potè spassarsela a piacimento per cinque o sei giorni.

Ma appena accertato il furto, i sospetti caddero su di lui e tratto in arresto dalla Questura finiva per rendersi confesso. La borsa vuota veniva poi rinvenuta abbandonata lungo la scarpata della linea ferroviaria Biella-Novara. Il Facchinetti è stato perciò condannato alla pena di 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa condizionalmente.

MANCATO SOCCORSO ?

Il drammatico caso di una donna romana

Un'infermiera avrebbe giudicato non urgente il ricovero alla Maternità

Roma, giovedì sera.

Il 13 aprile 1940 un giornale della sera pubblicava sotto il titolo « Drammatica vicenda di una donna » una notizia di cronaca in cui narrava l'odissea di una donna, la signora Maria Ceci che, trovandosi in stato di avanzata maternità ed essendo stata colpita da violenti dolori era stata trasportata dal marito, Domenico Giordano, per mezzo di un taxi al vicino ricovero della Congregazione della Maternità Savetti. Ma, qui, la povera signora malgrado le sue condizioni fossero gravissime e gemesse e si contorcesse in preda ai dolori, non era stata ricevuta; il marito faceva proseguire la macchina per l'ospedale di S. Spirito ove la signora giungeva all'ospedale in condizioni pietose.

Il giornale concludeva che il fatto aveva prodotto nel rione Trastevere, dove era avvenuto, una profonda impressione.

Il Procuratore del Re di Roma, letta la notizia di cronaca, trasmetteva copia del giornale alla Questura, chiedendo che si disponessero indagini in proposito, provvedendo per l'eventuale denuncia dei responsabili a termine dell'art. 593 cap. I del C. P. E la Questura, accertati coloro che avevano rifiutato di ricoverare la Ceci nella Maternità, cioè l'ostetrica Capanna Lidia e il dott. Delli Colli Giulio, li denunciava all'Autorità Giudiziaria per il reato di omissione di soccorso. Il medico e la levatrice sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale. Il sanitario si è difeso, sostenendo di avere indirizzato la Ceci all'ospedale perchè l'infermiera lo aveva assicurato di averla visitata e di non avere trovato le condizioni che richiedessero il ricovero di urgenza. La Capanna adduceva le stesse ragioni. Dopo l'escussione della Ceci, che ha negato di essere stata visitata, essendo rimasta sempre in taxi, il processo è stato rinviato per esaurire il testimoniale.

Il fieno avvelenato

La misteriosa morte di alcuni bovini determinata per vendetta

Alessandria, giovedì sera.

L'agricoltore Luigi Quarati, di 58 anni, da Bergamasco, ha fatto una grave denuncia alla competente autorità che ha iniziato immediate indagini per l'accertamento della responsabilità. Una quindicina di giorni fa il Quarati aveva venduto sedici quintali di fieno al mezzadro Lorenzo Sciutto, di 39 anni, e qualche tempo dopo gli animali che avevano consumato detto foraggio venivano assaliti da violenti coliche e dolori viscerali. Il veterinario dottor Michele Ferrando, da Nizza Monferrato, riscontrava sintomi di avvelenamento per arseniato di piombo e pure il veterinario dottor Carlo Poggio, da Castellazzo Bormida, successivamente interpellato, accertava casi di enterite e grave reflessione gastrica riscontrati su un bue morto e su un vitellone fatto macellare d'urgenza: gli stessi sintomi di intossicazione venivano poi riscontrati su un cavallo ed altri tre bovini.

Il Quarati ha elevato i suoi sospetti sul contadino Francesco Dagna, di 58 anni, pure da Bergamasco, deficiente di mente, il quale già nell'ottobre scorso aveva versato dell'anilina in una bigoncia d'uva allo scopo di adulterarne il prodotto e quindi arrecar danno al Quarati col quale non era in buoni rapporti per cause inerenti a questioni terriere. Pare che il Dagna fosse d'accordo col cognato Nicola Bovero, di 47 anni, anche questi in dissidio col Quarati, ed avrebbe versato dell'arseniato di piombo sopra un mucchio di fieno fresco nel luglio scorso. Il Quarati ha pure precisato come nella Pasqua del 1940 gli fossero morte rapidamente ben venti galline per ingestione di grano avvelenato.

Il Dagna, opportunamente interrogato, ha finito di confessare di aver così agito per consiglio del cognato. Il Bovero a sua volta ha ammesso di essere in lite col Quarati, di far uso di arseniato di piombo per irrorare i suoi frutteti, ma ha negato recisamente di aver consigliato il Dagna a compiere azioni criminose nei confronti di chicchessia. Le indagini delle autorità competenti proseguono.

Per calmare una nevralgia s'intossica in modo grave

Como, giovedì sera.

Sofferente da più giorni di una acuta nevralgia, la casalinga ventunenne Antonia Galli di Camillo da Cirimido, ricorreva al rimedio del piramidone e ingeriva nello spazio di 24 ore ben 15 pastiglie del medicamento. Colta da sintomi di intossicazione doveva essere trasportata all'ospedale di Como dove è stata ricoverata in gravissimo stato.

Un Podestà condannato per infrazioni all'ammasso

Treviso, giovedì sera.

Il possidente Pietro Brunello fu Domenico, di 60 anni, Podestà di Loria, responsabile di aver omesso di conferire all'ammasso obbligatorio 22 quintali di grano e 25 quintali di granoturco, è stato revocato dalla carica di Podestà di Loria e contemporaneamente deferito all'Autorità Giudiziaria, mentre gli è stata ritirata la tessera del Partito. Il Tribunale di Treviso, di fronte al quale è stato inviato, lo ha condannato al pagamento di un'ammenda di lire 800.

Mortale caduta

ALESSANDRIA. — Colto da capogiro mentre era appoggiato al parapetto di una finestra alta al secondo piano, è precipitato il carabiniere Giuseppe Scolla, di 44 anni, da Alba, fratturandosi la base cranica; il poveretto è deceduto poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 10 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	74 10	73 90	Marelli	195 50	195 75
Id. 5 m.	74 60	74 —	Fiat	884 —	884 —
Red. 5%	73 50	73 60	Isotta	137 75	136 15
Id. 5 m.	73 10	73 30	Savigl.	1330 -	1333 -
Rend. 5%	93 15	93 40	Nebiolo	330 —	344 50
Id. 5 m.	93 17½	93 25	[illegible]	117 —	117 —
Red. 6%	94 70	94 50	Incet	133 50	134 —
Id. 5 m.	94 90	94 75	Microred.	182 —	183 50
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	344 —	343 25
Id. '43 I	98 70	98 60	Ilva	235 —	235 —
Id. '43 II	98 10	98 10	Ansaldo	83 3/8	83 —
Id. '44	97 70	97 35	Westingh.	403 —	400 50
Id. '49	98 70	98 80	[illegible]	1110 -	1110 -
Tre. 4½	450 —	456 —	[illegible]	413 50	408 50
Id. 5% '28	[illegible]	450 —	T. Lane	150 —	145 —
Id. 5% '37	416 50	417 —	Cotonificio	436 —	434 —
[illegible]	[illegible]	447 50	Fimo	139 —	141 —
Id. 4½%	451 —	451 —	Ferrlo.	390 —	390 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Olivetti	180 —	180 —
Ferr. 3%	305 —	305 —	Cir	281 —	278 —
Irl 4½%	473 50	473 —	Frigt.	181 —	181 —
Elet. 4%	472 50	473 50	[illegible]	105 —	107 —
Tri.-Mol. 4	470 —	470 —	M. Lanza	380 —	378 —
Imm. 4½	476 75	477 —	Iale	101 —	104 —
Irf. 4%	405 —	407 —	[illegible]	94 75	94 1/8
Ass. Gen.	865 —	865 —	Montep.	351 25	348 50
Mediterr.	630 —	630 —	Telen-Gr.	425 —	422 —
Meridion.	1237.5	1230 -	Aniele	417 —	410 —
Nar. A. I.	370 —	375 —	Montecat.	231 —	230 75
Tre. Nord	161 50	161 —	Acqua P.	390 —	390 —
Italgas	17 47½	17 30	S. Zucch.	101 1/8	100 50
Sip	85 25	84 75	Florio	58 —	58 —
Terni	281 —	281 —	V. Unica	70 1/8	78 —
F.C.S.	111 25	110 75	[illegible]	330 —	319 —
Valdarno	1074 -	1090 -	Siles	335 —	335 —
Merid. El.	400 —	400 —	[illegible]	1060 -	1080 -
Unes	17 10	16 90	Cart. Ital.	160 —	158 —
Mel	750 —	750 —	Burgo	314 —	307 —
Sme	110 1/8	110 3/8	Ferr. S.	114 —	116 —

CAMBI: Dollaro agli New York 19.80.

MILANO, 10 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	[illegible]	[illegible]	Unione	413 —	417 —
Id. 5 m.	[illegible]	[illegible]	Edison	401 75	401 —
Id. 3½%	[illegible]	74 20	Id. post.	301 —	310 —
Id. 5 m.	74 —	73 90	Volta	186 50	183 50
Red. 5%	94 70	[illegible]	Brusciana	417 50	415 —
Id. 5 m.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	1071 -	1091 -
Id. 3½%	72 [illegible]	71 [illegible]	Piemont.	374 —	371 —
Id. 5 m.	72 [illegible]	73 [illegible]	Isarda	84 30	83 50
Ilva	[illegible]	[illegible]	Emiliana	701 —	725 —
Centrale	[illegible]	[illegible]	Italgas	353 —	356 —
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Sip	201 —	208 —
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Elettr. p.	248 —	247 50
Meridion.	[illegible]	1780 -	Id. ord.	247 75	248 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sme	111 75	111 50
[illegible]	38 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
Pirelli	1400 -	[illegible]	Terni	188 50	191 —
Ticino	290 50	291 —	Vizzola	779 —	772 —
Ufficio	1365 -	1380 -	Merid. El.	401 —	404 —
De Angeli	1725 -	1730 -	Orobia	198 50	198 —
Cantoni	740 —	737 —	Cisalpina	335 50	344 —
[illegible]	951 —	955 —	Rom. El.	668 —	670 —
[illegible]	1330 -	1343 -	Terni	280 50	282 —
[illegible]	625 —	635 —	Unes	17 —	17 15
Tosi	117 —	118 —	Marelli	194 75	195 75
Cris. M.	400 —	405 —	Tecnomasio	145 50	145 50
Un. Man.	371 —	385 —	[illegible]	627 —	630 —
Gavardo	755 —	760 —	[illegible]	750 —	760 —
[illegible]	1650 -	1650 -	[illegible]	363 —	365 50
Targetti	136 75	136 75	[illegible]	260 —	273 50
Fimo	142 50	140 50	Naff. I. I.	1190 -	1185 -
Cascami	500 —	515 —	S. Zucch.	100 75	100 —
Bergamo	126 75	125 —	Molin.	133 75	130 75
Chatillon	117 —	118 25	Anic	101 —	103 50
Snia	412 50	407 —	Italpe	17 25	17 40
[illegible]	366 —	371 —	M. Lanza	379 —	378 50
[illegible]	43 50	47 75	[illegible]	490 —	495 —
Ansaldo	80 —	86 —	Florio	18 75	19 50
Ilva	230 —	236 50	Andes	186 50	188 —
Metall. It.	487 —	498 —	Immobil.	780 —	760 —
Acciaio	614 —	614 —	Ind. Edil.	49 75	48 —
Montesel.	231 —	231 75	Franti E.	189 —	179 —
Dalmine	314 —	316 50	Beni St.	318 —	321 —
Elsie	540 —	540 —	La Milano	90 —	90 —
Breda	361 —	360 —	Saffa	144 75	143 50
Bianchi	139 75	138 —	Siles	330 —	330 —
Isotta	136 50	136 —	Carrer	60 —	60 —
Fiat	898 —	906 —	Burgo	314 50	313 —
Graziano	197 —	199 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piaggio	700 —	690 —	Cig.	73 50	74 50
Siliuficio	[illegible]	503 —	Italcem.	405 —	408 —
Fr. Tosi	505 —	515 —	Pirelli It.	2960 -	2910 -
Adriatica	927 —	939 50	Pirelli C.	1010 -	995 —
Ciell	406 50	412 —	Lanificio	83 —	88 50

GENOVA, 10 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	575 —	579 —	Molini	530 —	530 —
Tram	316 —	318 —	Ilva	234 —	236 —
Cotonificio	441 —	441 —	Ansaldo	984 —	971 —
Offic. El.	160 —	160 50	Raffin. o.	1116 -	1124 -
Montecat.	89 75	90 —	Zuccheri	627 —	625 —
Ansaldo	565 —	565 —	—	—	—

TRIESTE, 10 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	301 —	303 —	Martinol.	140 —	140 —
Assic. S.	603 —	606 —	Tripcovic	660 —	680 —
Italsider	7997.5	7990 -	Castieri	138 —	140 —
Adriat. A.	3130 -	3140 -	Amarica	300 —	300 —
Id. B	3110 -	3130 -	Siliuficio	330 —	350 —
Gemina.	241 —	238 —	—	—	—

TORINO, 10. — Mercato con andamento più calmo e diminuita attività. Qualche realizzo ha prevalenza fa subire alle quotazioni dei valori industriali un leggero regresso con chiusura sui minimi della giornata. In progresso sole le Meridionali e Valdarno. Sostenuti invece i massimi titoli di Stato che, più scambiati e richiesti, aggiungono un nuovo sensibile vantaggio a quelli precedenti.

MILANO, 10. — Il mercato odierno, scortito in generale sensibile aumento, chiude leggermente più riflessivo in seguito a naturali realizzi di beneficio. Da rilevare la nuova fermezza dei titoli di Stato e i larghi scambi delle Meridionali, da 1236 a 1240, della Metalli fra 500 e 498, e della Breda fra 508, 570 e 560 ex-dividendo di lire 21 netto dall'imposta cedolare. Progredite ancora le Assicurazioni Generali, Mediterranea, Cieli, Alimentari, Stampasti, Rossari, Adriatica, Franco Tosi, Anic, Valdarno e la Siliuficio. In regresso entrambe le Pirelli, le Cantoni e la Saia.

Contro i dolori periodici:

*VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

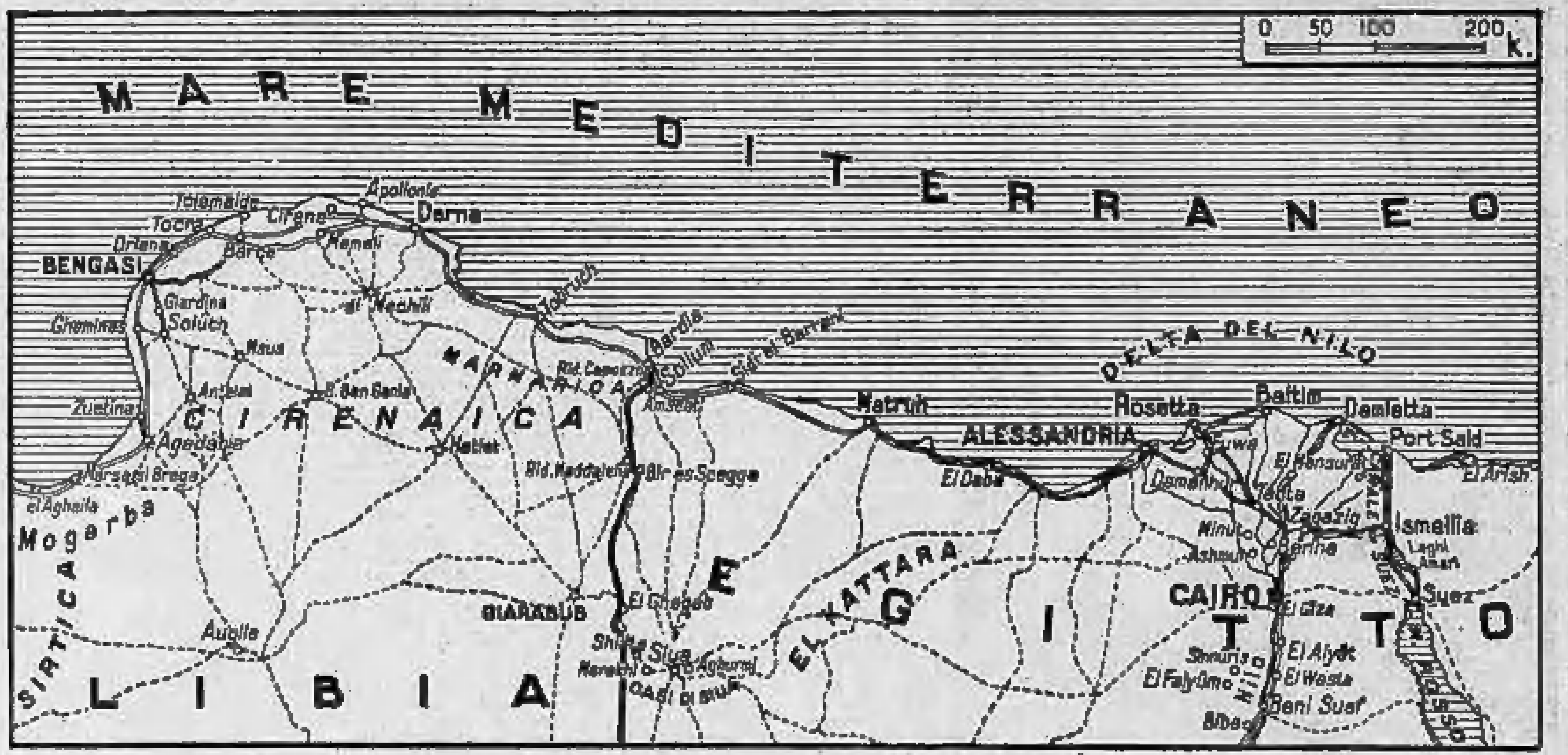
Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina Tubo

* I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni dimostrano che il Veramon è efficacissimo contro i dolori periodici e non è dannoso al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni ecc.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano

Susseguirsi di vittorie dell'Asse nei Balcani e in Africa Settentrionale



Raggiunta Derna, le forze corazzate italo-tedesche continuano ad incalzare il nemico. Frattanto viene rastrellata la zona rioccupata, catturando prigionieri e un ricco bottino di materiale.

Il conquistato porto di Salonicco

Una visione del porto di Salonicco, conquistato ieri con fulminea azione da poderose formazioni corazzate tedesche. Come conseguenza di questo brillante fatto d'armi, l'intera Armata greca della Tracia, separata dal rimanente esercito, si è arresa ed ha deposto le armi.

Il fianco destro dell'Armata del Maresciallo List, partito dalla frontiera bulgara e occupata Uscub, ha ieri proseguito l'avanzata oltre il Vardar, conquistando Tetovo e Prilep. Fra breve le forze italiane d'Albania e quelle tedesche si congiungeranno in territorio serbo.

Fanti italiani all'attacco sul fronte albanese

La splendida fotografia, còlta in un settore del fronte in Albania, mostra un reparto dei nostri valorosi fanti mentre, fra il fumo degli scoppi, si lancia all'attacco di una posizione nemica.

Nostre linee difensive nel deserto sirtico

Mentre le possenti formazioni corazzate e motorizzate italo-tedesche travolgono le forze inglesi in Cirenaica, inseguendole oltre Derna e catturando un grosso bottino, nell'interno del deserto sirtico vengono apprestate linee difensive per proteggere il fianco dell'avanzata.

Fraternità d'armi fra piloti italiani e tedeschi

Un grande contributo ha dato l'aviazione dell'Asse nelle vittoriose azioni in Cirenaica. Come mostra la foto, stretta fraternità e schietto cameratismo uniscono i piloti italiani e tedeschi.